NUOVO PROSPETTO DELLE PITTURE SCULTURE ARCHITETTURE ED ALTRE COSE...

Gaetano Susani

selectato 21

NUOVO
PROSPETTO

DELLE

PITTURE SCULTURE ARCHITETTURE

ED ALTRE COSE PARTICOLARI

DI MANTOVA

E DE' SUOI CONTORNI

EDIZIONE SECONDA

EMENDATA ED ACCRESCIUTA DI NUOVI ARTICOLI

CON ALCUNE

NOTIZIE STORICHE INTORNO ALL' ORIGINE

E SUCCESSIVE VICENDE DEI RELATIVI EDIFIZJ E STABILIMENTI

DI

GAETANO SUSANI

MANTOVA

PRESSO GLI EDITORI

GIOSAFATTE E FRATELLI NEGRETTI

MDCCCXXX.

PREFAZIONE DELL' AUTORE

Lo spaccio che ha in breve tempo avuto il mio Prospetto delle Pitture, Sculture ed Architetture di Mantova, destinato a servire di Guida e di estesa notizia ai colti Viaggiatori esteri desiderosi di conoscere nelle varie città che percorrono i pezzi migliori di belle arti che esistono nelle medesime, mi determina a riprodurlo con una seconda edizione, e con emende ed aggiunte risultanti da più mature osservazioni, e da cambiamenti successivamente avvenuti dopo la prima.

Per giustificare l' intrapresa sino dal 1817 di questa tenue mia operetta, ed esporre di nuovo il piano della medesima, stimo opportuno il ripetere tutto ciò che fu detto in proposito nel proemio della detta prima edizione.

= Trascorso già più di mezzo secolo, dacchè comparve alla luce la Descrizione delle Pitture, Sculture ed Architetture di Mantova del Ch. Cavaliere Gio-

vanni Cadioli, *le vicende, per l'una parte, del tempo e delle guerre successivamente accadute, e per l' altra l' innovazione da quell' epoca in poi, e l' aggiunta di nuovi edifizj, stabilimenti ed opere di belle arti hanno portato cangiamenti di tal natura, che quella quantunque pregevole Descrizione riesce ora quasi inservibile all' uopo di guidare il colto Cittadino ed il Forestiere alla cognizione di tutti gli interessanti oggetti di Pittura, Scultura ed Architettura, dei quali ridonda questa antichissima insigne Fortezza.* ≠

= *Mosso dalla necessità di una riforma della Descrizione suddetto, e dal desiderio di giovare ai miei dotti Concittadini ed ai Forestieri col raccogliere in un punto di vista tutto ciò che in fatto di eleganti edificj, sculture e pitture a tutto l' indicato anno* 1817 *esisteva nella mia patria e nei suoi contorni, io mi era accinto sin da quel tempo a stendere il presente Prospetto, allorchè ridotta quasi al suo termine mi trovai prevenuto nell' anno stesso dalla pubblicazione d' un' operetta del signor Avvocato* Francesco Antoldi, *intitolata:* Guida pel Forestiere che brama di conoscere le più pregevoli Opere di belle arti nella città di Mantova. *Ma avendo poi osservata che questo succinto libretto non conteneva che pochi articoli, sebbene dei principali, in supplimento all' ora imperfetta Descrizione del Cavaliere Cadioli, ho quindi preso coraggio di condurre a fine il mio scritto,*

in cui, ritenuti diversi capi della Descrizione surriferita, ed ommessi tutti quelli che più non sussistono, io ho aggiunta sott' altro metodo la descrizione di molte fabbriche ed opere pittoresche, che dopo il 1763 passarono a rendere questa città vieppiù doviziosa in monumenti di belle arti. Cito ad esempio di simili aggiunte l'Istituto della R. Accademia di scienze, belle lettere ed arti, apertosi sotto gli auspicj dell' immortale Maria Teresa nel 1767, e l'amenissima Piazza Virgiliana che ebbe i suoi primi esordj nel 1798 sotto la Repubblica Cisalpina. — Alle quali aggiunte succedono in questa seconda edizione diversi maestosi ed eleganti edificj recentemente costrutti, fra i quali il Teatro nuovo in faccia all' ampia via di Pradella, il nuovo Seminario Vescovile contiguo alla Cattedrale, e il magnifico Anfiteatro eretto in fronte alla gran piazza suddetta.

Il mio Prospetto, diviso in quattro giornate d'osservazione, esibisce quanto vi ha ora di rimarcabile nella città di Mantova e ne' suoi contorni. Ho procurata tutta la diligenza e tutta l'esattezza possibile sì nel descrivere, che nel riferire ai loro autori precisi gli oggetti diversi che formano la materia dell' opera, avendo soppressi alcuni articoli della prima edizione che non furono giudicati di molto interesse, nè di cose particolarmente osservabili, ed aggiunti in luogo di essi altri nuovi.

Ho creduto bene di ritenere anche in questa

edizione il piano stesso dell' altra, cioè di far sì che in quattro giornate di osservazione possano i Viaggiatori ed i Forestieri con regolato giro percorrere tutti gli oggetti particolari di belle arti osservabili nella Città e ne' suoi contorni, avendo stabilito il principio del giro nella prima giornata al Palazzo dell' I. R. Tribunale Provinciale di Prima Istanza, per essere un simil punto il meno lontano dai principali alberghi dove alloggiar sogliono i colti Viaggiatori, ed i Forestieri più ragguardevoli.

Sarò pago abbastanza di questa mia qualunque fatica, se potrà servire utilmente al fine a cui è diretta, che è di supplire all' ora imperfetta Descrizione dell' illustre Cavaliere Cadioli, ed alla ristrettezza delle recenti per altro pregevoli Guide, che sulla stessa materia ed al medesimo scopo della mia si sono fin qui pubblicate.

GIORNATA I.

PALAZZO DELL' I. R. TRIBUNALE PROVINCIALE DI MANTOVA

Questo sontuoso edifizio eretto nel 1784 dall' illustre Cavaliere veronese Marchese Carlo di Canossa sul disegno dell' architetto mantovano *Gio. Battista Marconi* presenta due ingressi, il principale de' quali è nella contrada detta *de' Filippini*, ove si offre allo sguardo la maestosa facciata ornata nel piano inferiore di pilastri d' ordine dorico, e nel superiore d' ordine jonico con poggio marmoreo sul mezzo. Meritano di essere particolarmente considerati nell' interno di questo palazzo l' atrio grandioso, il vasto cortile, e lo scalone di marmo che dà accesso alla gran sala del piano superiore, la quale guida a tre distinti appartamenti nobili, dipinti alla maniera raffaellesca dal defunto ornatista *Francesco Tartagnini*, allievo della scuola delle belle arti di questa Regia Accademia. Serviva un tal edifizio, prima che fosse venduto al Principe, ad uso di grande Albergo Reale, al qual fine nei tempi della rinomata Fiera di Mantova venne costrutto per dar ivi alloggio decente ai forestieri più ragguardevoli che in

gran numero intervenivano a godere dei deliziosi ed insigni spettacoli in simile circostanza rappresentati nel Teatro di Corte.

PIAZZA VIRGILIANA

Dal vestibolo dell' anzidetto palazzo inoltrando il passo alla vicina chiesa dei Filippini, presentasi in faccia ad essa la bella contrada recentemente aperta ed ornata ai due lati di nuove fabbriche, la quale mette alla gran Piazza consecrata all' immortale Poeta Virgilio, detta perciò *Virgiliana*. Era questa all' ultimo ingresso delle Armate francesi in Italia un luogo basso e limoso, chiamato *Piazza dell' Argine*. Nel 1798, per eccitamento del Generale Miollis, Comandante la Fortezza di Mantova, fu ridotto, coll'aumento in lunghezza, mediante la demolizione di alcune fabbriche vecchie, e il rialzo per ben due braccia, e la livellazione del suolo palustre, ad un terrapieno diviso ai lati in viali con siepi vive intrecciate da piantagioni di alberi, la maggior parte esotici, e da sedili di marmo bianco per comodo dei cittadini, ai quali serve quest' amenissima piazza di delizioso passeggio. Nel mezzo poi dell' area spaziosa della medesima, destinata al giro all' intorno delle carrozze ed agli esercizj militari delle truppe di guernigione, venne innalzata solennemente una colonna di marmo con sopra il busto di Virgilio in bronzo, e nel piedestallo la se-

guente iscrizione dell' avvocato *Leopoldo Cammillo Volta*.

PUBLIO VIRGILIO MARONI SVO MANTVA

O DECVS, O FAMAE MERITO PARS MAXIMA NOSTRAE, SEMPER HONOS NOMENQVE TVVM LAVDESQVE MANEBVNT

Questa colonna fu successivamente ad istanza del militare trasferita verso la riva del lago, di dove venne poscia levata, essendosi in quel luogo istesso eretto l' Anfiteatro che si accennerà fra poco. La pianta di una tal piazza, la sua simmetria e tutti gli ornati della medesima sono d' invenzione del rinomato architetto *Paolo Pozzo*, di cui pure è disegno il nuovo edifizio ad uso di militare caserma che vedesi al lato dell' angolo destro dove ha principio la piazza.

ANFITEATRO VIRGILIANO

In fondo alla suddetta piazza, e precisamente nel punto di mezzo, forma vaghissima prospettiva il nuovo Anfiteatro Virgiliano, eretto nel 1820 a spese del negoziante sig. Gaetano Oghani, sul disegno dell' architetto *Giuseppe Cantoni*. Questo insigne pezzo, di forma elittica, e somigliante nel suo prospetto agli antichi anfiteatri di Roma, è fabbricato tutto in pie-

tra forte scavata dal monte *Quinziano* nel Veronese, e composto di 44 archi, essendo al pian terreno d' ordine rustico, ed al superiore d' ordine dorico con qualche piccolo cangiamento. Adornano l' esteriore di tale edifizio i busti in rilievo dei più illustri poeti, disposti verso la sommità del di lui circuito, e nell'interno di esso, oltre alle diverse loggie, evvi un frontone sostenuto da quattro eleganti Sfingi, ed un ampio palco scenico atto alla rappresentazione dei più grandiosi teatrali spettacoli.

SEMINARIO VESCOVILE

Retrocedendo dall' Anfiteatro, ed alla metà della Piazza Virgiliana, presa la via sinistra che conduce a quella del Duomo s' incontra verso la fine della medesima, nel luogo dove prima esisteva il palazzo del Vescovo, questo grandioso edifizio recentemente eretto ad uso di Seminario, dove sono particolarmente osservabili la facciata di buon disegno, somministrato dall' attuale professore della scuola di belle arti di Mantova sig. *Gio. Battista Vergani*, e l' interno ampio cortile cinto all' intorno di portico sostenuto da eleganti colonne di ordine romano e di pietra forte.

CHIESA CATTEDRALE DI S. PIETRO

Costeggia il Seminario nuovo questa vescovile

chiesa di Mantova, la di cui maestosa facciata, eseguitasi nel 1761 sul disegno del Tenente Colonnello degli ingegneri austriaci *Nicolò di Baschiera*, romano, s' erge in fronte alla vicina piazza che da tal chiesa riceve il nome. Questo magnifico tempio diviso in cinque navate, non compresevi le cappelle esistenti in entrambi i lati di esso, è opera in quanto al disegno del celebre pittore e architetto *Giulio Romano* della famiglia Pippi, opera con molta precisione ideata entro l' augusto recinto dell' antica chiesa sotto il titolo de' ss. Pietro e Paolo. Le navate si veggono ripartita da grandi colonne di marmo grigio, scannellate, d' ordine corintio, e da pilastri corrispondenti. La parte superiore della navata grande di mezzo è d' ordine composito, e scompartita alternativamente a finestre e nicchie con statue rappresentanti Profeti e Sibille, prezioso lavoro a stucco del celebre Abate *Francesco Primaticcio*, bolognese. Le due statue che rappresentano Mosè ed Aronne collocate nelle nicchie ai fianchi della finestra sopra la porta maggiore, statevi aggiunte nell' ultimo ristauro, sono pregiato lavoro di *Vittorio Bernero*, torinese, professore di plastica. Meritano egualmente la considerazione degli amatori delle belle arti gli eleganti bassi rilievi in fondo dorato del fregio, e la magnifica soffitta a cassettoni con intaglio di buon gusto messa ad oro. Giulio, che troppo presto fu dalla morte tolto a Mantova ed alle arti belle, non potè sopravvivere all' esecuzione totale di

questo lavoro, nel cui immaginoso disegno seppe introdurre quei giudiziosi ripieghi che vi si riscontrano, resi necessarj dall'angustia dell'area alla quale si trovò circoscritto. Il valente di lui discepolo *Gio. Battista Bertani*, architetto e pittore mantovano, ebbe la commissione di condurre a termine l'opera; e non si dipartì dall'idea dell'autore anche nel congiugnere al corpo di tutta la fabbrica il coro che, come indicano le morse esteriormente rimastevi, doveva essere sostenuto da colonne o pilastri, e così isolato continuare la simmetria del tempio dal maestro ideata.

Molte pregiate pitture e non pochi monumenti antichi esistono in questo tempio degni della curiosità dei dotti e dell'attenzione dei forestieri.

Entrando per la porta maggiore di esso, e volgendosi a destra, il quadro dell'altare della prima cappella, rappresentante s. Eligio nell'atto di riunire mirabilmente il piede di un cavallo disgiunto dal tronco, è opera di *Giovanni Pietro Possenti*. È meritevole di osservazione il quadro all'altare della successiva cappella, rappresentante Gesù Crocifisso, s. Filippo Neri e s. Isidoro Agricola. Poco lungi da questa cappella al luogo del Battistero vedesi in alto una medaglia a bassorilievo di stucco colla testa in profilo ed al naturale, rappresentante l'egregio pittore genovese *Giovanni Benedetto Castiglione*, coll'epigrafe intorno,

10. BENEDICTVS CASTILIONEVS IANVENSIS

e con sotto il distico:

FORTE RENASCETVR PINGENDI ARS MORTVA CVM TE;
POST TE AT SEMPER ERIT CASTILIONE MINOR.

Dimorò il *Castiglione* lunghissimo tempo in Mantova, ove morì nell' anno 1665, dopo avere travagliato in diverse opere, e fatta conoscere la somma di lui maestria nel disegno, nel colorito e nel maneggio del chiaroscuro, per cui acquistossi gran nome, e segnatamente nello rappresentarioni pastorali, nelle cacciagioni, e nelle pitture degli animali, al qual genere di dipinto era particolarmente inclinato.

Succede al Battistero la vista della facciata dell' organo, del ricordato *Giovanni Battista Marconi*, degna di ammirazione sì per la vaghezza del disegno, che pel grandioso lavoro d'intaglio, di cui riscontrasi ornata.

Le due cappelle fra l' organo ed il presbiterio contengono l' una il quadro della B. V. con a lato due Santi d' autore incerto, ma di sommo pregio pel disegno e maniera del colorito; l'altra il quadro dell' Angelo Custode, dipinto da *Domenico Maria Canuti*, scolaro di *Guido Reni*, del quale è parimenti l' ovato superiore rappresentante s. Tommaso d' Aquino.

Entrando ora nel presbiterio e contiguo coro osservasi nella cupola, nelle volte laterali e negli archi del primo sin sopra all' altar maggiore una serie di belle pitture a fresco state eseguite dagli *Ippolito Andreasi* e *Teodoro Ghigi*, scolari di Giulio Romano, e

dal sopra lodato *Gio Benedetto Castiglione*, essendo vi figurati principalmente i due famosi Concilii tenutisi in Mantova dai Pontefici Alessandro II nel 1067, e Pio II nel 1459, come apparisce dalle sottoposte iscrizioni: nel secondo poi ammirasi sulla volta dipinta la SS. Trinità colla B V. e s. Giovanni Battista ai due lati, ed un corteggio di Angioli in varj gruppi ed atteggiamenti, lavoro del celebre pittore romano *Domenico Feti*, che soggiornò lungamente in Mantova, come il genovese *Castiglione* poc' anzi citato. I due quadri laterali all' altar maggiore, l' uno rappresentante Gesù nell' orto, di incerto autore, e l' altro s. Giovanni Evangelista, di *Girolamo Mazzola*, non sono meno stimabili degli altri che circondano le pareti del coro rappresentanti. 1.° la Madonna Addolorata in contemplazione del suo Figliuolo deposto dalla Croce, che è una bella copia del quadro di *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto*; 2.° s. Carlo Borommeo, di *Carlo Carloni* milanese; 3.° il Transito di s. Giuseppe, di *Giambettino Cignaroli* veronese; 4.° la Natività della Madonna, di *Carlo Sales* pur veronese; 5.° finalmente M V. immacolatamente Concetta, di *Antonio Balestra*. È da rimarcarsi che sotto la mensa di siffatto altare esiste il corpo incorrotto di s Anselmo Vescovo di Lucca, e primo protettore della città di Mantova, che morì l' anno 1086.

Aperto dalla parte destra del coro anzidetto il passaggio alla sagristia, vedesi in questa un altare di

bellissimo marmo, il quadro del quale, che è opera di *Pietro Donzelli*, scolaro del *Cignolli*, rappresenta la B.V. con s. Pietro e s. Paolo, essendo principalmente la figura di s. Pietro atteggiata con molta espressione. Sono qui parimenti degni di osservazione diversi altri quadri di cui fanno menzione il cavalier Pozzi ed il Vasari, cioè il quadro di s. Tecla, dipinto da *Girolamo Mazzola* parmigiano, l'altro che vi sta d'incontro rappresentante s. Giovanni Evangelista, lavoro di *Fermo Guisoni*, e il quadro di s. Maddalena Penitente, di *Battista Dognolo del Moro*, veronese, scolaro di *Giulio Romano*.

Dalla porta maggiore della sagristia scendendo per alcuni gradini si entra nella vasta cappella detta della *Madonna Incoronata*, disegnata dal celebre architetto fiorentino *Leon Battista Alberti*; ove alla sinistra osservasi un' immagine della B. V. dipinta a fresco dal celebre *Andrea Mantegna*, ora coperta da altro quadro moderno che vi sta sopra, ed all' altare dell' *Incoronata* un tendone con sopra dipinti la SS. Trinità, la Madonna, s. Anselmo, il prospetto della città di Mantova, ed una serie di vaghi Angioletti, lavoro di *Francesco Borgani*, pittore mantovano. I varj dipinti a fresco nella volta e nei lati sono dei mantovani pittori *Ghigi* ed *Andreasi*. Alla destra di questa cappella evvi l'altare recentemente abbellito, il di cui quadro, dipinto dal pittor mantovano sig. *Antonio Ruggeri*, rappresenta la B. V. col Bambino

s. Celestino Papa. s. Valentino e s. Giovanni Buono comprotettore di Mantova, che morì nell' anno 1249, e del quale esiste il corpo incorrotto in un deposito sotto la mensa di questo altare, trasferitovi dopo la soppressione degli Agostiniani nell' anno 1797. Non è da omettersi che in questo stesso luogo esistono le salme di altri Venerabili mantovani, fralle quali quella di Giovanni Battista Spagnoli dell' ordine dei Carmelitani, pittore e poeta classico de' suoi tempi, conosciuto sotto il nome di *Battista Mantovano*.

Uscendo dalla anzidetta cappella, e per una breve galleria con iscrizioni lapidarie al sinistro muro della medesima, ritornando di nuovo in chiesa incontrasi al manco lato la cappella dedicata a s. Girolamo, di proprietà della nobile casa Cavriani, che la fece recentemente ornare di stucchi dorati, ove si osserva il bellissimo busto di marmo, rappresentante l'effigie di Galeazzo Cavriani, benemerito della cattedra vescovile di Mantova per avere durante il di lui governo ottenuta dal Pontefice Eugenio IV l' indipendenza da Aquileja, a cui la chiesa mantovana era da lungo tempo soggetta. Il quadro dell' altare è studiato lavoro di *Felice Campi*, pittore mantovano.

Le due cappelle fra il presbiterio e la cantoria offrono due quadri, l'uno di *Sebastiano Conca*, il quale figura il Transito di s. Giuseppe; l' altro di *Bartolommeo Malpizzi*, pittore mantovano, che rappresenta la Madonna, s. Domenico, s. Giacinto, s. Caterina da

Siena e la B. Osanna della cospicua mantovana famiglia degli Andreasi, che morì nell' anno 1505, e il di cui corpo incorrotto riposa sotto la mensa di quest' altare. Ivi appresso salendo alcuni gradini si entra nella maestosa cappella del SS Sacramento, di forma ottagona, ristauratasi secondo l'idea datane dal mentovato architetto *Paolo Pozzo* nell'anno 1784, come apparisce dall'iscrizione postavi in fronte. Il quadro dell'altare di siffatta cappella, rappresentante la Vocazione di s. Pietro e di s. Andrea all' apostolato, fu dal fidetto *Felice Campi* ricopiato dall' originale dipinto da *Fermo Guisoni*, sullo sbozzo del suo maestro *Giulio Romano*; originale che nel 1797 venne trasportato a Parigi in compagnia dell'altro bellissimo quadro di *Paolo Veronese*, rappresentante la Tentazione di s. Antonio, che era collocato nella sala capitolare vicino alla sagristia. I due quadri laterali all' anzidetto altare, l'uno di s. Margherita e l' altro di s. Martino, sono il primo di *Domenico Ricci* detto *Brusasorci*, e l' altro di *Paolo Farinato*, pittori entrambi veronesi di alto grido; e gli ornati a fresco che li circondano, opera suo del nostro professore d' architettura ed ornato *Leandro Marconi*, che molto si adoperò e si distinse nel ristauro di questa cappella, siccome fece anche il più sopra nominato *Felice Campi*, da cui dipinti furono di sua invenzione sopra le porte i quattro Massimi Dottori della chiesa, s. Girolamo, s. Agostino,

s. Ambrogio, s. Gregorio e la medaglia nella volta della cappella rappresentante la Fede.

Da questa cappella retrocedendo verso la porta d' ingresso nel tempio sin qui descritto osservansi nelle successive cappelle quattro quadri di sommo pregio, il primo di s. Felicita, di scuola romana, il secondo di s. Lucia, dipinto da *Fermo Guisoni*, il terzo di s. Speziosa vergine mantovana, attribuito a *Girolamo Mazzola*, ed il quarto di s. Agata vergine martire, lavoro di *Ippolito Costa* pittore mantovano, ed uno dei migliori allievi di *Giulio* Mentano poi distinta osservazione le tre bellissime statue di stucco, poste nell' intermezzo di questi altari, che sono opera del *Primaticcio*.

PALAZZO DEL VESCOVO

All' uscita dell' anzidetta chiesa dalla parte destra della medesima si presenta subito la maestosa moderna facciata del Palazzo Vescovile, ornata di busti e statue. Fu essa non è gran tempo arricchita di un attico che vie più la nobilita. Apparteneva questo palazzo alla nobile famiglia Bianchi, dalla quale venne a spese della Mensa vescovile ultimamente acquistato per servire d' alloggio del Vescovo in supplimento all' altro demolitosi per la costruzione del Seminario.

IMPERIALE REGIO PALAZZO

Rimpetto all' indicato Palazzo Vescovile si offre l' I. R. Palazzo, fabbricato in diversi tempi, e che ebbe il suo principio da Guido della famiglia Bonacolsi nell' anno 1302.

L' esterna informe facciata, adorna di portici antichi collo stemma dei Bonacolsi sul capitello di alcune colonne, presenta due grandi porte, l' una delle quali mette alla piazza detta del *Giuoco del Pallone*, e l' altra introduce nel pian terreno dell' anzidetto Palazzo, ove esiste quanto puossi desiderare pei bassi servigi d' ogni genere a comodo dell' alloggio di molti Principi. Meritano qui particolare attenzione il cortile di figura quadrangolare ornato all' intorno di colonne di marmo d' ordine jonico, con distinto lavoro nelle basi e nei capitelli, d'invenzione del celebre architetto pittore mantovano *Giovanni Battista Bertani*; la stanza denominata *l' Ufficio della Scalcheria* per le pitture a fresco ivi esistenti di *Giulio Romano;* il fregio di tante mezze lunette esprimenti in varie maniere per mano di valente pennello la Caccia di Diana; e i bellissimi ornati raffaelleschi di tutta la volta, in mezzo alla quale evvi una medaglia ad olio sullo stile del *Mantegna*.

Dal pian terreno, salito lo scalone di marmo che trovasi alla sinistra della porta d' ingresso, si va al primo piano superiore entrando in una sala detta dei

Duchi, ove si vedono dipinti al naturale i ritratti dei Gonzaga dominanti, incominciando da Luigi primo capitano sino a Ferdinando Carlo ultimo duca di tal dinastia. Da questa sala per alcuni gradini si monta ad un' altra che guida all' appartamento denominato *Guastalla*, confinante coll' altro detto del *Plenipotenziario*, che fu eretto di nuovo nell' anno 1783, sotto la direzione dell' architetto *Paolo Pozzo*, guardanti entrambi la gran piazza del duomo, ed ornati di moderne pitture a fresco di fino gusto.

Per una fuga di camerini dall' ultimo degli appartamenti suddetti si entra in quello che chiamasi dell' *Imperatrice*, riccamente apparato di arazzi fiamminghi rappresentanti caccie e feste campestri di elegante disegno, ed ornato di pavimenti di legno a intarsiature, di un ricchissimo letto e di coerenti tappezzerie con mobili bellissimi di moderna invenzione aggiuntivi nel 1812. Da questo è aperto il passaggio ad una galleria, che anticamente chiamavasi il *Refettorio*, ed ora, dopo esservi stati nel 1775 dal pittor veronese *Giorgio Anselmi* dipinti a fresco tutti i fiumi del Mantovano, chiamasi *Galleria dei Fiumi*. Nelle estremità di essa veggonsi due grotte con vasi etruschi di marmo pario; e nel mezzo del lato destro una piccola porta tutta lavorata a marmi finissimi, e di eccellente disegno, comunicando questa galleria dal lato sinistro con un giardino pensile di figura quadrata, cinto all'intorno da un porticato a doppie colonne di marmo di

ottima architettura e lavoro, che ha nel centro un tempietto quadrangolare ricco di marmi preziosi colla volta a cupola traforata di pietra cotta.

Succede alla galleria suddetta l'ingresso nella stanza dei *Segni del Zodiaco*, parte del magnifico appartamento che chiamasi *degli Arazzi*.

Le famose pitture ad olio della volta di quella stanza, esprimenti le costellazioni celesti dagli astronomi immaginate, furono volgarmente attribuite a *Giulio Romano*, ma sono le medesime opera del di lui scolaro *Lorenzo Costa*, pittore mantovano. Gli stucchi dorati sottoposti a siffatta volta sono stati sostituiti recentemente alle vecchie tappezzerie, non tanto per la maggiore consonanza col vecchio superiore dipinto, quanto anche per rendere le pareti di questa stanza più armoniche colle successive ornate dei bellissimi arazzi tessuti sopra gli originali disegni dell' immortale *Raffaello d' Urbino*.

L' appartamento *degli Arazzi*, montato con pezzi un tempo esistenti nella chiesa ducale di s. Barbara, fu nel 1783, per ordine dell'Imperatore Giuseppe II, ridotto dal più volte nominato architetto *Paolo Pozzo* a novella forma coll' aggiunta di nuovi dipinti nelle soffitte eseguiti da *Gio. Battista Marconi, Andrea Mones* ed altri mantovani ornatisti, e coll' addizione ai lati delle stanze contigui alle finestre, e alle pareti del gabinetto intermedio, di finti arazzi maestrevolmente dipinti sopra la tela e sui disegni stessi di *Raffael-*

fo dal nostro pittore *Felice Campi*. Quattro diverse stanze, compreso il gabinetto accennato, costituiscono un simile appartamento, o galleria di arazzi naturali e dipinti, che fu reso viemaggiormente adorno nel 1813, colla sostituzione, ai vecchi pavimenti in mattone, dei terrazzi a variati disegni che vi si osservano di presente.

Nulla diremo della contigua sala denominata *dei Papi*, nè del vicino appartamento moderno detto l' *Alcova*, come neppure della galleria nuova non per anco compiuta, trattandosi di oggetti che non meritano particolare attenzione; e data soltanto di volo un' occhiata al vastissimo salone dell' antica guardia degli arcieri, lo scomparto del di cui soffitto fu disegnato dall' illustre architetto *Ferdinando Galli Bibiena*, e le pareti ed il pavimento vennero ristaurati decentemente nell'anno 1812, trasferiremo l' osservatore al vicino appartamento chiamato *Ducale*, ed alla sua galleria.

L' appartamento *Ducale*, fatto costruire da Vincenzo Gonzaga IV duca di Mantova nell' anno 1598, fu disegnato e diretto dal valente architetto e pittor cremonese *Antonio Viani*, di cui sono le belle soffitte di legno a scomparti dorati che ivi si osservano. Gli stucchi della galleria sostituiti nel 1779 alle tappezzerie di damasco giallo, ove è da ammirarsi principalmente l' ampio fregio intrecciato di bambini e festoni dipinti a chiaroscuro sul fondo d' oro, ed imitanti perfettamente lo stucco, eseguiti furono da

Stanislao Somazzi comasco, sopra disegno dell' *Albertoni*, professore di ornato nell' Accademia di Brera. Tutta la volta di simile galleria comprende, nella circonferenza di altri stucchi dorati, tre grandi medaglie. La prima medaglia rappresenta Apollo sopra una quadriga, i di cui cavalli bianchi da qualunque lato si mirino sempre appariscono di prospetto. La medaglia di mezzo, in cui è dipinto Giove sopra il suo seggio corteggiato dagli altri Dei, offre la figura di Venere, del Dio Pane e della Ninfa Siringa, sempre di facciata all' osservatore in qualunque punto mirinsi della galleria. La terza medaglia figura la Notte sopra un carro tirato da quattro cavalli neri macchiati di bianco, che veduti dalla parte di dietro sembrano moversi avanti, e osservati di fronte retrocedere nel loro corso. Oltre a siffatte medaglie, le due grandi mezze lune alle estremità della galleria, e le sette lunette sotto la volta di essa meritano di essere attentamente considerate per la bellezza e qualità del loro dipinto, come pure le quattro figure intiere effigiate nei quattro lati, fralle quali sorprende in materia di morbidezza e disegno la figura dell' Innocenza. Tutte queste opere sono state dipinte da *Francesco Gessi* e *Giovanni Giacomo Sementi*, discepoli di *Guido Reni*.

Architettato egualmente dal predetto *Viani* fu il luogo del palazzo di corte denominato il *Paradiso*, a cui si ascende per breve scala dopo avere scorso l' appartamento che succede al *Ducale*, posto rimpetto

alla chiesa di s. Barbara, apparatosi di nuovo con tappezzerie e mobili moderni nell' anno 1813. Nel citato luogo del *Paradiso*, ove sino dall'anno 1520 abitò lungamente nello stato suo vedovile la Principessa Isabella, figlia di Ercole duca di Ferrara, e moglie di Francesco IV marchese di Mantova, sono da osservarsi in particolare i ben intesi ripartimenti, e la preziosità delle dorature di alcune soffitte di bella invenzione, ed il finissimo intaglio e lavoro della piccola porta di marmo, che trovasi nel gabinetto di mezzo di un simile appartamento, che trasse il suo nome dall' aria salubre e dalle viste deliziose che in esso si godono, dominandosi in quella eminenza una gran parte del lago e delle vicine campagne.

Ora rimane di far passaggio all'appartamento detto di *Troja*, così denominato dall' esservi in esso dipinti per mano, prima del celebre *Andrea Mantegna*, e poi di *Giulio Romano*, i fatti principali della guerra trojana. Quantunque il sacco di Mantova del 1630 e le successive guerre abbiano distrutte e logorate in gran parte le migliori pitture e rarità di un simile appartamento, si vedono con tutto ciò nel gran salone della parte più antica gli avanzi sulle pareti di sei grandi quadri dipinti ad olio dal predetto *Mantegna*, e nella camera contigua altra pittura a fresco sul muro del medesimo autore, rappresentante un giuramento fatto al tempo dei primi Capitani di Mantova. Le soffitta di questa e delle altre camere successive a

grandi scomparti di legno, ad intagli e stucchi dorati è lavoro del *Primaticcio*, compagno di *Giulio* e discepolo anch'esso di *Raffaello*, che furono entrambi invitati dall'illustre letterato mantovano *Baldassarre Castiglioni* a travagliare nel 1524 sotto gli auspicj di Federico Gonzaga primo duca di Mantova, gran Mecenate dei dotti e coltivatore delle belle arti, a cui è dovuta la prima costruzione dell'appartamento di *Troja*. La saletta di questo, che viene subito dopo un piccolo gabinetto con lunette a bellissimi ornati raffaelleschi, e ad altra stanza con un elegantissimo Giove dipinto nel mezzo della sua volta, comprende i principali avvenimenti della guerra trojana, e fra gli altri il Giudizio di Paride, il Sogno di Andromaca, la Costruzione del gran Cavallo, Enea salvato dal manto di Venere, Patroclo sostenuto da Achille, il cadavere di Ettore strascinato, Venere in seno a Giove svenuta con Giunone accompagnata da Ebe, Ajace fulminato, Tetide con Vulcano e il figliuolo d'Achille, Laocoonte ecc. Segue in vicinanza della saletta una galleria d'ordine composito e di bello scomparto con eleganti pitture di candelabri e di putti sopra un fondo di azzurro orientale, lavori di ottimo e fino gusto. Succede quindi la *Cavallerizza*, disegno magnifico di *Giulio Romano*, di un ordine affatto nuovo, composto di grottesco e di dorico, della quale al dir dei viaggiatori non esiste la simile per magnificenza nè dentro, nè fuori d'Italia, ma ora non più nello stato in cui

fu descritta dal cavaliere Cadioli, attese le vicende del replicato blocco ed assedio dell' anno 1796 Vi è per ultimo in vicinanza della *Cavallerizza* una lunghissima galleria divisa nella soffitta a cassettoni intagliati e dorati, che conteneva un tempo prodotti rarissimi di storia naturale e di bella arti, e che conduce ad un orto che era anticamente botanico, il quale ha due piccoli appartamenti a fianco, ove si veggono avanzi di buoni stucchi e pitture, e in una volta principalmente da maestra mano dipinta le Metamorfosi di Ovidio,

CHIESA DI S. BARBARA IN CORTE

Uscendo dall'orto anzidetto, oppure scendendo dalla scala dell'appartamento del *Paradiso* limitrofo a quello di *Troja*, si viene al primo cortile della cessata Fiera di Mantova, in faccia al quale avvi la chiesa abaziale di s. Barbara fatta erigere da Guglielmo III duca nel 1562, e terminata nel 1565, dietro la fondazione di dodici cappellanie regie ottenute dal di lui antecessore Federico Gonzaga primo duca di Mantova Il disegno di questa chiesa e del magnifico suo campanile appartiene al celebre architetto e pittore mantovano *Giovanni Battista Bertani*, come si raccoglie dalla seguente iscrizione in marmo che leggesi tuttavia nella facciata del campanile:

IO . BAPTISTA . BERTANVS
ARCHITECTVS . EX . GVL.
DVCIS . MANTV . III . SENTENTIA
ET . TEMPLVM . ET . TVRREM
EXTRVXIT . M . D . LXV.

Tanto l' esterno che l' interno di detta chiesa è di un ordine singolare che partecipa del corintio e del dorico. Essa ha in fronte un atrio che precede la porta d' ingresso, entro la quale si presentano tre navate, le di cui due laterali contengono tre cappelle per caschedona, e quella di mezzo più ampia conduce per una gradinata semicircolare al presbiterio ed al coro, sotto cui è praticato un ampio e comodo sotterraneo denominato volgarmente *Scurolo*. Vi è di rimarcabile nel mezzo di questa navata e presso l'altare maggiore l' alzata della volta a foggia di cupola quadrilatera, con tre grandi finestre per ciascun lato che rendono assai luminosa la chiesa, architettata in tal guisa anche per potervi erigere catafalchi eminenti all' occasione dei funerali dei Principi.

Esiste in siffatta chiesa un'abazia ed un insigne Capitolo, indipendenti dal Vescovo Diocesano e soggetti immediatamente alla Santa Sede, che hanno privilegi distinti ed una liturgia tutta particolare coll' uso dei Pontificali solenni simili in quanto alle cerimonie a quelli del Vaticano di Roma. All'Abate e gradatamente all' Arciprete, all' Arcidiacono, al Prevosto ed al

Decano di detta chiesa compete il privilegio di conferire la cresima, gli ordini minori, e di consacrare calici ed altari, di pubblicare indulgenze e di dare al clero di s. Barbara lettere patenti per le confessioni, e dimissoriali per gli ordini sacri. L' Augustissima Imperatrice Maria Teresa, di gloriosa memoria, nell' anno 1773 nobilitò l' Abate, le Dignità ed i Canonici di questa I. R. Collegiata con una decorazione impressa dell' Imperiale suo monogramma, che ha poi conceduta, ma sotto altro stemma, anche alle Dignità e Canonici della Cattedrale. Ha il clero di s. Barbara un breviario e messale suo proprio stampati in carattere semigotico circa il 1572. Intorno alle speciali prerogative di un simile clero veggansi le Memorie storiche sulla ducale basilica di s. Barbara del 1794, operetta anonima scritta dal nostro concittadino Monsig. Giovanni Serafino Volta, Decano della stessa basilica.

Molte belle pitture ed alcuni monumenti insigni si osservano nell' interno di questo tempio. Entrando in chiesa, il primo altare alla destra offre un quadro dipinto dallo scolaro di *Giulio Romano*, *Luigi Costa*, e rappresentante Gesù Cristo che porge le chiavi del regno celeste a s. Pietro. Contiguo a questo altare è l' ingresso nella nuova cappella abaziale, ove custodivasi prima un quadro de' ss. Cosma e Damiano della scuola di *Giulio*, ed ora per avere sofferto non poco dalle ingiurie del tempo ve ne fu sostituito un altro di *Domenico Feti*, giudicato il Martirio di s. Gri-

sogono. È però tuttavia ostensibile il detto quadro ripostosi nella vicina sagristia. Ritornando in chiesa, l'altare alla sinistra in faccia al poc' anzi accennato offre un quadro colla figura del Redentore che riceve da s. Giovanni Battista le acque battesimali, lavoro del rinomato imitator del *Correggio*, *Cesare Aretusi*, pittor modonese, e non già di *Teodoro Ghigi*, come lo annuncia il cavaliere *Cadioli*. Nella vicina cappella del battisterio osservasi il quadro di M. V. immacolatamente concetta con s. Luigi Gonzaga, dipinto con molta robustezza di colorito e disegno dal nostro pittor mantovano *Giuseppe Bazzani*, di cui è parimenti lo stemma della pia società del suffragio eretta in detta chiesa con bolla pontificia nell' anno 1673.

Succedono ai descritti altari le due grandi cappelle di mezzo, l'una al lato destro detta di s. Silvestro, l' altra al sinistro denominata di s. Adriano. Il disegno dei due quadri d' entrambi e dei grandi ornati di legno d' ordine corintio che li circondano è opera stimatissima del *Bertani*; la pittura poi d'amendue appartiene a *Lorenzo Costa* mantovano scolaro di *Giulio*, e fratello di *Luigi* ed *Ippolito* dello stesso cognome. È rimarcabile nel quadro di s. Silvestro che battezza l' Imperator Costantino il numeroso corteggio de' sacri ministri in atteggiamenti diversi, e dei nerboruti soldati vestiti all' antico uso dei guerrieri romani; e in quello di s. Adriano i ceffi caratteristici dei manigoldi preparati a martirizzarlo, spiccando ovun-

quê l' eccellenzà sì dell' inventore del disegno, che del suo esecutore. Sotto la mensa dell' altare di s. Silvestro si custodiscono il teschio e le ossa inconsunte di detto santo; e sotto quella di s. Adriano il corpo di s. Marcellino martire, chiaro per molte prodigiose guarigioni operate a favore de' suoi divoti.

Il terzo altare, che dalla parte destra della chiesa succede alla cappella di s. Silvestro, presenta il bellissimo quadro di s. Margherita, dipinto da *Giovanni Battista Giacarolo*, scolaro di *Giulio Romano*. E di altro discepolo parimenti di *Giulio*, cioè dell' *Andreasino*, è il quadro della penitente santa Maria Maddalena che lava i piedi a Gesù Cristo, e che vedesi nell' altare di facciata dalla parte sinistra vicino alla cappella di s. Adriano.

Prima di salire la gradinata che mette all' altare maggiore ed al presbiterio rimangono da rimarcarsi due lapidarie iscrizioni, l' una ove vedesi il mausoleo di Carlo Gonzaga, ottavo duca di Mantova, morto nell' anno 1637, le di cui ossa furono, non è molto, qua trasferite dal soppresso Eremo dei Camaldolesi, detto della *Fontana*, con sotto la seguente memoria:

CAROLI . GONZAGAE
MANTVAE . DVCIS . VIII.
OSSA . CVM . CENOTAPHIO
EX . ABOLITA . FONTIS . EREMO
HVC . TRANSLATA
IDIBVS . IAN . MDCCXCIII.

L' altra iscrizione in lavagna nera situata sulla parete al fianco destro dell' organo accenna l' epoca della concessione della prepositura di S. Benedetto in Polirone all' insigne Capitolo di s. Barbara nel modo seguente:

IMP . CAESARI
LEOPOLDO II . P . F . AVG.
QVOD . FIRMATIS . PRIMAEVIS . IVRIBVS
ET . PRIVILEGIIS . PRAEPOSITVRAM . PADOLIRON.
HVIC . BASILICAE . VINDICAVERIT
ANNO . MDCCXC.
ABBAS . ET . CONLEGIVM . CANONICORVM
PROVVIDENTISSIMO . PRINCIPI.

Queste due eleganti iscrizioni sono entrambi dell' egregia penna dell' avvocato Leopoldo Cammillo Volta.

Le pitture dell' organo trasandate dal cavaliere Cadioli, e rappresentanti nel lato interno la Santissima Annunciata, ed esternamente s. Pietro e s. Barbara, appartengono al rinomato scolaro di *Giulio*, *Lorenzo Costa*.

Entrando ora nel presbiterio è da osservarsi prima di tutto la grande balaustra di cinta, ornata di molte manifatture d' ottone, e fra queste dell' Arma Imperiale alle due porticelle; indi l' altar maggiore tutto di marmo mandolato rosso, ed eretto sopra quattro pilastri

della medesima pietra; poscia il bellissimo coro di noce spettante un tempo alla chiesa dei soppressi PP. di s. Domenico, lavorato in tutte le specchiature a bassirilievi, rappresentanti diversi fatti di sacra scrittura, da *Federico Piazzalonga* mantovano nell' anno 1693; e finalmente il quadro magnifico dell' altare ov' è dipinto dal celebre pittor veronese *Domenico Brusasorci* il Martirio di s. Barbara. Peccato che la parte superiore di questo bellissimo quadro sia stata deformata da una Gloria d' Angeli d' altra mano, copia meschina del suo originale ora esistente sopra la porta che apre l' ingresso alla sagristia. Il confronto di simile originale colla predetta copia farà conoscere agli intelligenti l' error madornale commesso coll' accennata sostituzione.

A fianco del presbiterio esisteva prima dell' ultima guerra un ricco ed insigne deposito di sacre reliquie in vasi e busti d' argento, con insieme un buon numero di razionali giojellati di prezioso metallo, oltre a diverse statuette d' oro, calici ed altri pezzi di inestimabil valore, dono della pietà dei Gonzaga, primi duchi di Mantova e fondatori della chiesa abaziale e del Capitolo di s. Barbara. Ora non rimangono più in tal santuario che le nude reliquie, un vessillo d' argento di greco lavoro con entro un grosso pezzo del legno della Santissima Croce, ed un' ampolla d' oro, di eccellente disegno e lavoro del famoso orefice firentino *Benvenuto Cellini*, che racchiude una piccola porzione di

quell' istesso lateral Sangue di Gesù Cristo, che si custodisce nella chiesa parrocchiale di s. Andrea.

Diasi ora una breve occhiata alla sagristia cui guida una piccola scala in faccia del santuario predetto, per la quale discendesi dal presbiterio in questo locale In esso, oltre esservi custodita la Gloria staccata dal quadro del celebre *Brusasorci* poc' anzi descritto, si vedono appesi al muro alcuni ritratti di buona mano rappresentanti diversi Abati e Dignitarj della Regia basilica, ed osservasi pure dalla parte interna della porta d' ingresso il busto di marmo del valente scultore veronese *Domenico Cignaroli*, posto dal Capitolo di s. Barbara a perpetua memoria del benemerito defunto di lui abate Pietro Cammillo De Carli, con sotto la seguente iscrizione:

HONORI
PETRI . CAMILLI . DE . CARLI
PRAESVLIS . HVIVS . BASILICAE
VIGILANTISSIMI
CONLEGIVM . CANONICORVM
OB . MERITA . EIVS.
POS . ANNO . CIϽIϽCCXCI.

Un' altra lapide pure' si osserva sotto il piccolo busto di marmo, rappresentante il fu abate Marchese Giuseppe Sordi, che porta scolpita la seguente epigrafe:

MEMORIAE
IOSEPHI . BENEDICTI . F.
EX MARCHIONIBVS
SVRDI
PRAESVLIS . HVIVS . BASILICAE
VIGILANTISSIMI
QVI . CVM . INSERVIISSET . ANN . LXIII
OBIIT . OCTVAGENARIVS
IN . DIE . XIII . AVGVSTI
ANNO MDCCCXX
PONTIFICATVS . SVI . XIV.
BENEDICTVS . EX . FR . NEP.
POSVIT
COLLEGIVM . CANONICORVM
L . D . ANTISTITI . PER . SE
OPTIME MERITO

Il dipinto a chiaroscuro rappresentante il quadro dell' altare di questo luogo merita d' essere dagl' intelligenti considerato, stimandosi opera di valente pennello, e verosimilmente del nostro *Borgani*.

Nella fabbrica annessa alla chiesa avvi l' archivio capitolare, copioso di documenti antichi relativi alla fondazione, ai privilegi, possedimenti e prerogative di s. Barbara, ed interessanti pure la storia particolare dei duchi di Mantova, ai quali apparteneva la chiesa anzidetta come cappella del loro palazzo. In questo archivio si conservano parimenti alcuni graduali e libri di

musica con miniature di sommo pregio, i quali servivano nelle funzioni di Corte pel canto corale e pei solenni Pontificali, al di cui maggiore ornamento e decoro era dal Principe stipendiato un corpo di filarmonici.

CASTELLO DI CORTE

Lasciata la chiesa di s. Barbara ed attraversati i due ameni cortili che servirono un tempo alla rinomata Fiera di Mantova, il secondo de' quali vedesi contornato di portici a doppie colonne di marmo d' ordine dorico e d' invenzione dell' architetto *Giovanni Battista Bertani*, si presenta l'ingresso nell' antico castello di Corte edificato solidamente alla riva del lago di sotto, e la di cui facciata spicca eminentemente dalla parte del ponte di s. Giorgio. Al pian terreno di questo castello trovasi l'archivio segreto di Corte, ove si conservano molte interessanti memorie storiche e diplomatiche del ducato di Mantova. Una gran parte del piano superiore serve ad uso di prigioni; un' altra poi contiene ora l' archivio dei Notari e forma l' attuale loro residenza.

Devesi a Francesco Gonzaga IV capitano di Mantova la costruzione di tal castello con quattro torri dirette ad ampliare vie maggiormente il ducale palazzo ed a fortificarlo sempre più verso il lago. L' architetto *Bertolino da Novara* fu quegli che nel 1395 ne

porse il disegno, essendosi poi l' edificio condotto al suo termine nel 1406.

Alcune stanze di questo solido fabbricato vennero illustrate da insigni pitture a fresco, delle quali fanno distinta menzione il Vasari, il Ridolfi, Mario Equicola ed il cavaliere Cadioli. Ora però, dopo le replicate irruzioni di guerra sofferte in diversi tempi dalla città di Mantova, afregiate rimasero e quasi perdute la massima parte di tali opere, non restando più da vedersi che la sola stanza dipinta da *Andrea Mantegna*, la quale ha tuttavia dal medesimo il nome. Questa presenta al vivo ritratta l' intera famiglia del principe Lodovico Gonzaga, ed offre un drappello di graziosi putti scherzanti intorno ad un poggio che sta nel mezzo della volta, come pure un bellissimo gruppo di Genj che sostengono una lapide in figura di marmo impressa della seguente iscrizione:

ILL . LVDOVICO II . M . M.
PRINCIPI . OPTIMO . AC . FIDE . INVICTISSIMO
ET . ILL . BARBARAE . EIVS . CONIVGI
MVLIERVM . GLORIA . INCOMPARABILI
SVVS . ANDREAS . MANTINIA
PATAVS OPVS . HOC . TENVE,
AD . EORVM . DECVS,
ABSOLVIT
ANNO . MCCCCLXXIIII.

Nella volta di detta stanza sono egualmente degne di particolar attenzione le otto grandi medaglie a chiaroscuro rappresentanti otto teste di natural grandezza, le quali sembrano di rilievo, e si attribuiscono a lavoro dello stesso *Mantegna*.

TEATRO DI CORTE

Si apre l' ingresso di questo teatro all' estremità del porticato di quell' istesso cortile per cui si entra nel descritto castello. Fu esso edificato nel 1783, dopo l' incendio dell' altro nell' anno 1781, e della magnifica sala di cristalli che lo decorava, lavoro di *Antonio Codognato* veneto. Il disegno del teatro ridottosi in cenere era del celebre *Ferdinando Galli Bibiena*. Il presente fu disegnato dall' architetto milanese *Pier-Marini* che ricopiò in picciolo il proprio disegno del grande teatro della Scala in Milano.

Il palchettone di questo teatro, posto nel mezzo in faccia al palco scenico per uso dei Sovrani e del loro corteggio, è di particolare invenzione dell' architetto *Paolo Pozzo*, che ha pure il merito di avere travagliato per l' esecuzione la più precisa ed esatta del disegno del *Pier-Marini*.

PONTE S. GIORGIO

Dal teatro giunti al vestibolo verso la piazza

del duomo, e rivolto il cammino alla destra incontrasi subito dopo la porta s. Giorgio, e il lungo ponte che ha dalla medesima il nome. Fu questo fabbricato in mattoni l' anno 1404, con il coperto, il quale rimase distrutto dalle successive vicende di guerra. Esso percorre tutta la larghezza del lago, la di cui sinistra verso il sud - ovest chiamasi *Lago di mezzo*, e la destra al sud - est dicesi *Lago di sotto*. La sua lunghezza è di metri 801.

Merita osservazione il nuovo forte in pietra viva costruttosi dai Francesi nell' ultima guerra alla testa di questo ponte

GIORNATA II.

CASA E GIARDINO BONORIS

Dal palazzo del Tribunale di prima istanza, da cui ebbe principio il giro della prima giornata, retrocedendo per la stessa contrada dei *Filippini*, detta anche di *s. Agnese*, incontrasi poco dopo a sinistra la casa e giardino Bonoris. Degno è d'osservazione quest'ultimo edificato non è gran tempo sull'area dell'antica chiesa di s. Agnese distrutta, e diviso in ben architettati riparti per la coltivazione di varie sorta di fiori, con vedute sull'interno del muro di cinta dipinte per mano del paesista veronese *Giuseppe Cannella*, e con statue dello scultore pur di Verona *Gaetano Mutoni*, disposte alla sommità del recinto che guarda la pubblica via. Anche la facciata della casa di abitazione del proprietario non è spregevole disegno del ricordato architetto mantovano *Giovanni Battista Marconi*, presentando essa l'aspetto di un edificio nobile.

TORRE DELLA GABBIA

Nella stessa contrada di *s. Agnese*, poco al di là della casa Bonoris, s'erge l'antica torre, annessa al

palazzo della nobile famiglia Guerrieri, che dalla ferrea gabbia affissa nell' alto al di fuori della medesima ebbe e conserva tuttora la denominazione caratteristica di *Torre della gabbia.*

Per quanto si deduce dal Fioretto delle croniche di Mantova e dal Compendio cronologico - storico del defunto nostro concittadino avvocato Leopoldo Cammillo Volta, sembra potersi attribuire l' erezione di questa torre a Botticella della famiglia Bonacolsi, che costruire la fece nell' anno 1302.

Il vivente proprietario di questa torre sig. marchese Tullo Guerrieri, cavaliere pieno di genio per le belle arti e che conserva nel suo palazzo molte belle stampe e molti pezzi di antichità e di storia naturale degni di osservazione, aggiunse nel 1811 all' interno di questa torre una scala che agevolmente guida alla sua sommità, la quale in seguito fece ridurre con fino gusto a foggia di sala, e dipingere vagamente dall' ornatista mantovano *Paolo Zandalocca*, avendovi praticate ampie finestre, una per ciascun lato della medesima, dove, oltre alla deliziosa vista dei laghi e delle grandiose fortificazioni che cingono questa città, quella pure all' occhio armato di canocchiale presentasi davvicino dell' amena riviera del lago di Garda e delle colline veronesi e bresciane. Merita questa torre d' essere visitata in ogni sua parte dagli amatori delle antiche e moderne produzioni dell' arte.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE
E BELLE ARTI

Dalla contrada di *s. Agnese* proseguendo direttamente il cammino entrasi in quella detta del *Fossato de' Bovi*, sul finire della quale si presenta a destra la magnifica fabbrica dell'Accademia di scienze e belle arti, fondata nel 1775 dalla munificenza dell' invittissima Imperatrice Maria Teresa, di sempre tenera e gloriosa memoria, sul disegno dell' architetto *Pier-Marini* milanese, e nel luogo medesimo che apparteneva alla letteraria società denominata dei *Timidi*, il di cui istituto era di esercitarsi nella poesia.

Sulla facciata di questo nuovo edificio d' ordine jonico leggesi a grandi caratteri di bronzo dorato la seguente iscrizione:

SCIENTIIS . ET . SONIS . ARTIBUS.
IOSEPHUS . II . ET . MARIA . THERESIA . AA.
ANNO . CHR . AER . MDCCLXXV.

Due porte d' ingresso sono praticate nella detta facciata, l' una che introduce nell' atrio del teatro scientifico, e l'altra in quello delle sale accademiche.

L'Accademia, giusta l'originaria sua istituzione, è divisa nelle classi scientifica, agraria, arti e mestieri, medico-chirurgica, filarmonica, e belle arti.

Volgendo alla destra dell'atrio anzidetto si entra

tosto nelle camere a pian terreno destinate per la scuola d' ornato e di architettura. Appesi ai muri di siffatte stanze veggonsi molti interessanti modelli che servono all' istruzione degli alunni. Da queste si apre il passaggio alla sala delle arti e mestieri, dove si osservano diverse macchine ed utensili di particolare invenzione dei mantovani artisti, che vi tenevano le loro adunanze. Succede a questa sala il teatro anatomico già ad uso della classe medico-chirurgica, nel quale meritano d' osservarsi le varie preparazioni anatomiche e gl' istrumenti per le molte operazioni chirurgiche.

Usciti dal teatro anatomico per quella parte che introduce alle stanze abitate dal bidello dell' Accademia, si viene alla scala di marmo che guida al piano superiore, ove altre sale esistono per le belle arti, per le private sessioni scientifiche e letterarie, e per quelle delle classi filarmonica, medico-chirurgica e agraria.

L' ingresso alla destra di detto piano offre la magnifica sala dei gessi, ove trovasi una copiosa e ben disposta serie di statue, busti, bassirilievi ed altri modelli formati sugli originali antichi di Roma, di Firenze, del palazzo del Te, e del nostro Museo di antichità, con una collezione di scelte incisioni. Da questa sala aperto è il passaggio ad altra di forma ottagona, ornata all'intorno di bassirilievi, ove era stabilita la scuola del nudo pei giovani applicati al disegno ed

alla pittura. Subito dopo succede una fuga di stanze, che servivano di abitazione al capo e direttore della scuola pittorica, e nelle quali osservansi i dodici Apostoli di *Domenico Feti*, e le celebri battaglie di *Le Brun* incise da *G. Audran* e da *Edelinck*.

Retrocedendo dalle predette stanze si entra in una piccola loggia di comunicazione con altre sale, sulla cui parete vedesi un busto di marmo nero rappresentante l' effigie del celebre poeta lirico abate *Pellegrino Salandri* reggiano, che fu il primo segretario di questa Reale Accademia, e a di cui perpetua memoria leggesi posta al disotto della di lui immagine e in marmo bianco scolpita la seguente iscrizione.:

PEREGRINO . SALANDRI
PRAESBYT . REGIENSI . ACADEMIAE . SCIENT.
ET . BON . ART . MANT . PER . ANN . V.
A . SECRET.
PHILOLOGO . ET . POETAE . EGREGIO
QUI . ACERBO . ET . CRVDELI . FVNERE
HEV . NIMIS . CITO . PRAEVENTUS
NON . SINE . REI . PVB. LITER . IACTVRA
FATO . CESSIT . DIE . XVII . MENS . AVG.
ANNO . MDCCLXXI . AETATIS . SVAE . XLVIII
VIRO . OPTIMO . ET . BENEMERENTI
COETVS . AMICORVM . ABRE . CONLATO
MONVM . POS.

In fondo alla loggia suddetta, piegando alla destra, entrasi dopo un breve passetto nella sala della

classe filarmonica, e da questa sala nell' altra della classe agraria, e delle private sessioni della classe medico-chirurgica, d' dove si passa immediatamente all' archivio dell' Accademia. Queste due sale sono ornate di ottimi quadri, trasportati la maggior parte dalle chiese soppresse, e ceduti a questo Reale Istituto scientifico e di belle arti ad oggetto di fornire buoni esemplari ai giovani studiosi. Merita particolare attenzione il bellissimo quadro di *Francesco Mosca*, rappresentante Gesù Cristo che porta la Croce al Calvario, e quello del *Viani* che in assai vaga e graziosa maniera figura la Gloria del Paradiso. Non sono men degni di osservazione il quadretto di *Francesco Monsignori*, ove è dipinto Gesù caduto sotto il carico della Croce, e l'altro di s. Chiara di *Carlo Bonone* ferrarese. Non è parimenti da preterirsi il quadro assai stimato del nostro *Borgani*, che rappresenta s. Francesco in atto d' intercedere da Maria Vergine la liberazione dalla peste del 1630; e neppure il quadro di mano dell' anzidetto *Viani*, ov' è effigiato l' Arcangelo s. Michele. È ivi pure rimarcabile una bella copia della Notte del *Correggio*.

Il locale della classe agraria, oltre al corredo delle tele dipinte che lo rendono interessante, offre una collezione di alcuni singolari atromenti e prodotti di agricoltura disposti regolarmente in due grandi armadj in compagnia di libri relativi a siffatte materie, e di curiose preparazioni veterinarie.

Rimpetto all' ingresso nelle anzidette sale si apre quello che introduce nella magnifica sala delle sessioni scientifiche, ornata da capo a fondo di elegantissimi stucchi eseguiti da *Stanislao Sommazzi* sul disegno dell'architetto *Paolo Pozzo*. In questa sala, ove ammiransi in elegante scomparto sei grandi bassirilievi disegnati dal direttore *Giuseppe Bottani*, esprimenti le sei diverse classi nelle quali dividesi l'Accademia, sono appesi da un lato i ritratti nella loro naturale grandezza di Francesco I, Maria Teresa e Giuseppe II, dipinti dal celebre *Martino Knoller*, e mandati in dono all'Accademia dalla Cesarea Regia Corte di Vienna, e dall'altro è incastrata nel muro una lapide di bardiglio nella quale si legge scolpita a caratteri d' oro la seguente iscrizione uscita dalla dottissima penna del fu Consigliere Aulico e Ministro Referendario Barone *Giuseppe de Sperges*, socio di questo Reale stabilimento:

M . THERESIAE . AVGVSTAE
QVOD . SCIENTIAS . ARTESQ . LIBERALES
MANTVAE
NOVIS . INSTITVTIS . LEGIBVS . COMODIS . AVCTAS
AEDIBVS . THEATRO . CENSV . DONAVERIT
CIVIVMQ . INGENIA . AD . PRISTINAM . GLORIAM
PRAEMIIS . EXCITAVERIT
ACADEMICI . MANTVANI
GRATI . FELICITATIQ . SAECVLI . PLAVDENTES
DEDICAVERVNT.

694

La predetta sala serviva anche di ridotto nobile alle pubbliche letterarie funzioni, avendo comunicazione immediata col seguente stabilimento.

TEATRO SCIENTIFICO

Era questo un locale di bassa forma dove teneva i suoi esercizj la mantovana Accademia dei *Timidi*. Nell'anno della fondazione della Reale Accademia venne esso a spese di alcuni particolari innalzato dai fondamenti sul disegno del celebre architetto *Antonio Galli Bibiena*. Vaga è la simmetria di siffatto edificio costrutto intieramente di cotto in figura campaniforme ed a tre piani regolari di loggie ornate ai due lati di colonne di ordine toscano, dorico, jonico e corintio, con proscenio e scena stabile che partecipa dell' ordine dorico e del composito. Due belle ringhiere laterali ed una meno elevata in faccia al palco scenico servono di ornamento a questo teatro e di maggior comodo per l'introduzione di un più esteso numero di spettatori. Quattro statue si presentano in esso; due ai lati del proscenio, e due nel mezzo della scena stabile. Le prime figurano il conte Baldassarre Castiglioni valente poeta e filologo, e Gabriele Bertazzolo illustre ingegnere e matematico; le seconde l'incomparabile nostro Virgilio, e il filosofo mantovano Pietro Pomponazzo.

In questo teatro, riuscito sommamente armonico,

tenevano le pubbliche sue accademie la classe de' filarmonici, e le loro adunanze solenni i Pastori Arcadi della Colonia Virgiliana In esso parimenti avevano luogo le pubbliche sessioni scientifiche dell' Accademia, ed ora lo hanno le funzioni del R. Liceo per l' annuale solenne distribuzione dei premj.

SCUOLE PUBBLICHE

Dietro alla descritta fabbrica, nella contrada detta della *ss. Trinità*, trovasi quella delle pubbliche scuole del Ginnasio e Liceo non meno grandiosa e solida della precedente. I Padri della Compagnia di Gesù la fecero erigere a loro spese dai fondamenti, valendosi dell' insigne architetto bolognese *Alfonso Torregiani*, che ne diede il disegno e ne diresse anche l' esecuzione.

Questo maestoso edificio con due spaziose porte d' ingresso è diviso in due piani, l' inferiore de' quali serviva al tempo dei Gesuiti per le scuole filosofiche e teologiche, e il superiore per le scuole minori di grammatica e umane lettere. Nel pian terreno, ove ora si tengono le scuole iniziali che cadono sotto la denominazione di *Scuole del Ginnasio*, è rimarcabile per la sua ampiezza l' aula maggiore che era destinata in passato alla collazione delle lauree ed alle funzioni pubbliche di filosofia e teologia, ove parlando sotto voce dall' angolo di un lato si odono distintamente le

parole dall' altro, attesa la particolarità della sua costruzione.

Per una spaziosa scala di marmo fiancheggiata da un' elegante ringhiera di ferro ascendesi al piano superiore di questa fabbrica, il quale ora costituisce il locale del *Regio Liceo*. Sono tante piccole aule disposte regolarmente attorno ad un atrio le scuole per la logica e metafisica, per la fisica sperimentale, per la matematica, per la chimica e storia naturale, per l'istruzione religiosa e per gli elementi di storia e lingua greca. Le scuole teologiche, che qui pure tenevansi, furono da alcuni anni a questa parte trasferite nel Venerabile Seminario di questa Diocesi vescovile. In non dissimili sale si trovano eretti i scientifici stabilimenti che seguono.

BIBLIOTECA PUBBLICA

Ebbe questa principio nell'anno 1780. La soppressione generale degli Ordini religiosi seguita nel primo triennio della cessata guerra contribuì non poco allo straordinario aumento di questa biblioteca, coll'essersi d'ordine superiore aggregati alla stessa tutti gli avanzi delle librerie dei conventi aboliti, tanto della città, che dell' esteso suo territorio. Le biblioteche dei Carmelitani, Domenicani e Francescani di Mantova, e quella dei Padri di S. Benedetto in Polirone, ricca di manoscritti antichi e di opere dei santi Padri,

contribuirono al massimo ingrandimento di questa che, compresa prima in un' aula grande, dovette dividersi in due, nonostante lo scarto di un gran numero di duplicati.

Si contano nella pubblica biblioteca da circa 80,000 volumi, la massima parte elegantemente legati alla francese ed all' olandese Il vestibolo della medesima offre l' ornato di quattro busti rappresentanti i quattro Carmelitani della congregazione mantovana, Giovanni Paolo Donato, Alessio Porro, Lattanzio Domanini e Vincenzo Barsio, i quali illustrarono la privata loro biblioteca che a questa venne successivamente aggregata. Veggonsi inoltre due ovali incastrati nel muro che rappresentano l' uno la naturale effigie di Francesco Barbieri, decano della Cattedrale di Mantova, e l' altra di Gaspare Aborghi, generosi donatori entrambi alla pubblica istruzione delle loro collezioni di libri. Vi è pure il busto del defunto benemerito bibliotecario avvocato Leopoldo Cammillo Volta illustre letterato ed istoriografo di Mantova.

Il breve atrio d' ingresso nei due distinti vasi della biblioteca predetta è fregiato di un piedistallo su cui riposa il busto di Battista Mantovano, valente poeta latino e uomo celebre nella repubblica letteraria.

A mano destra dell' atrio suddetto entrasi nella prima sala ove si osserva in due pezzi distinti il bellissimo quadro di *Pietro Paolo Rubens*, rappresentante il tempio della santissima Trinità, che esisteva nel-

la chiesa dei Gesuiti, e di cui fa cenno a suo luogo il cavaliere *Cadioli* nell' applaudita sua Descrizione delle pitture, sculture ed architetture di Mantova.

Nella seconda sala è collocato un grandioso quadro in forma di mezzaluna rappresentante Gesù nel deserto che moltiplica il pane ed il pesce alle turbe fameliche, lavoro riputato dagl' intelligenti di pittura per una delle migliori opere di *Domenico Feti*.

Si vede parimenti in questa sala una serie di quadri offerti recentemente in dono alla biblioteca dal naturalista di chiaro nome monsig. Giovanni Serafino Volta, e rappresentanti l' immagine dei principali illustri letterati di Mantova, essendo tra gli altri riputato di molto pregio il ritratto di Baldassare Castiglioni, che dai professori di pittura viene giudicato opera di uno scolaro di *Raffaello*, e probabilmente di *Giulio Romano*.

Possiede questa biblioteca un discreto numero di manoscritti antichi ed alcune edizioni assai rare dei primi tempi, essendo anche fornita d' opere di lusso in materia principalmente di anatomia, storia naturale e botanica.

GABINETTI DI FISICA STORIA NATURALE E CHIMICA

In una delle sale contigue alla biblioteca descritta avvi il gabinetto di fisica sperimentale assortito di

molte macchine, fra le quali sono degne di osservazione speciale la macchina pneumatica del celebre *Smeaton* e quella di *Atwood* per la discesa dei gravi. Vi si ritrovano parimenti gli apparati più singolari per le esperienze di statica, di areologia, di elettricità ecc; cosicchè un tal gabinetto per la ricchezza delle sue suppellettili può gareggiare con quelli non pur dei Licei, ma delle più rispettabili Università dell' Italia.

Poco lungi dal gabinetto di fisica esiste in altra sala una collezione di fossili dotata principalmente di minere metalliche della Germania, e della Sassonia, di conchiglie marine e di petrificazioni, la massima parte del Veronese e della Toscana. L'attuale imperfezione di tale gabinetto di storia naturale viene attribuita alla distrazione dei pezzi migliori e di qualche valore accaduta nel blocco ed assedio dell' anno 1796, prima del qual tempo esisteva in esso la serie di tutte le gemme preziose e molti ricchissimi pezzi d' argento ed oro nativo.

Il gabinetto di chimica di questo stesso Liceo non ha sofferto meno del precedente, avendo perdute molte belle preparazioni economiche e farmaceutiche che servivano all' istruzione degli studiosi in simili facoltà. Con tutto ciò non manca esso pure di cose importanti in materia di produzioni e suppellettili chimiche, essendo moltre provveduto di molte qualità di fornelli e di reagenti per le principali operazioni di chimica e di farmacia.

MUSEO ANTIQUARIO

Nello stesso piano superiore delle scuole pubbliche destinato per gli esercizj del Regio Liceo trovasi il ricco Museo delle antichità praticato in una lunghissima galleria che serve di antisala alla pubblica biblioteca, il quale ebbe principio nel 1779. In questo ammirasi una copiosa serie di statue, di busti, di bassirilievi, di teste e di lapidi antiche che sono tutte scolpite in marmi greci o romani, e formano una collezione di cui dopo Roma e Firenze non vi è la simile in tutta l' Italia.

Due pezzi insigni di questo Museo furono già illustrati dal fu segretario perpetuo della R. Accademia di Mantova ab. Giovanni Girolamo Carli; e il dotto di lui successore e nostro concittadino dottor Matteo Borsa pochi anni dopo, cioè nel 1790, pubblicò la descrizione in dettaglio di ciascun pezzo di simile gabinetto col titolo di *Museo della R. Accademia di Mantova*

Sugli originali della collezione suddetta formati vennero in gran parte i gessi che si conservano in una delle sale di questa Reale Accademia, dei quali si è parlato a suo luogo.

DOGANA NUOVA
E I. R. INTENDENZA DI FINANZA

Lasciato il locale delle pubbliche scuole, e presa la via detta di *s. Martino* incontrasi poco lungi a sinistra la dogana nuova sostituita all' altra di cui parla il cavaliere *Cadioli* alla pag. 41 della citata sua Descrizione.

Non senza molta fatica e sommo ingegno furono dal più volte nominato architetto *Pozzo* ridotti alla presente forma ad uso di dogana la chiesa ed il convento dei soppressi Padri Carmelitani della congregazione di Mantova dal *Cadioli* descritti alla pag. 122.

La facciata di siffatto edifizio è parte formata a grottesco, e parte d' ordine jonico, con un elegante attico che ne adorna la sommità. Si vede in essa l' intreccio di varj busti con ornati in cotto eseguiti dai modellatori *Stanislao Sommazzi* e *Paolo Vittorio Bolla*.

Sono degni di particolar osservazione i contorni delle due porte maggiori di detta facciata, l'uno tolto dall' antica dogana e disegnato dall' architetto *Bertani*, l' altro ricco di bellissimi intagli eseguiti dai celebri scultori mantovani *Antonio e Paolo Fratelli Mola*, il qual contorno serviva di ornamento alla porta della distrutta chiesa. In questo locale risiede pure la I. R. Intendenza delle Finanze.

PALAZZO SORDI

Il disegno di questo palazzo, pochi passi lontano dalla dogana nuova, è dell'architetto e pittore tedesco *Francesco Geffls.*

Nella parte superiore della porta di tale edifizio avvi un esteso poggio di marmo e vedesi una bellissima statua di stucco rappresentante Maria Vergine col suo Bambino, opera assai commendata di *Giovanni Battista Barberini.* Del medesimo celebre stuccatore sono le varie statue di buon disegno nell' ampio cortile di questo palazzo d' ordine dorico composto, a riserva di due scolpite in marmo da altra mano, e anch'esse di sommo pregio, e sono pure dello stesso gli ornati e le statue di cotto, tanto dello scalone, che della gran sala del piano nobile, ove esistono varie belle pitture.

CHIESA DI S. MARTINO

Questa chiesa in addietro parrocchiale ed ora sussidiaria ebbe principio da un oratorio nell' anno 528: fu più volte riffabbricata, e nel 1739 ridotta come si vede presentemente. Offre nell' interno l' ornato di eleganti stucchi, lavoro di *Michele Costa* milanese.

È opera del pittore *Giovanni Canti* il quadro del primo altare a mano sinistra della porta d' ingresso, rappresentante la SS Annunciata.

Il quadro esprimente la Madonna con s. Rocco e s. Sebastiano è di altro più antico, ma non meno pregiato pennello.

Il s. Girolamo e la s. Maria Maddalena sono del *Borgani.*

Il quadro nel coro rappresentante s. Martino ancor militare in atto di tagliarsi il mantello per cuoprire un povero ignudo, è opera del mantovano *Ippolito Costa.*

Il s. Francesco e la s. Maria Maddalena sotto la cantoria sono di mano della monaca *Lucrina Feti,* sorella del più volte ricordato *Domenico Feti.*

Non è gran tempo che in questa chiesa fu trasferita un' immagine miracolosa di Maria Vergine collocata nel terzo altare a sinistra, verso la quale è particolare e distinta la divozione del popolo mantovano.

PORTO CATENA

È questo sopra un ramo del Mincio procedente dal lago superiore, che attraversando tutta la città si espande nel vasto catino, e per mezzo d' un' ampia apertura va poi a scaricarsi nello stesso Mincio che quivi porta il nome di lago inferiore, per mezzo del quale si fa la navigazione al Po, tanto utile al commercio di questa città.

204

CASA DELL' ARCHITETTO BERTANI

Scorsa pochi passi la via del porto suddetto incontrasi alla sinistra l'antica casa che era di proprietà del celebre architetto e pittore *Giovanni Batt. Bertani*.

Delle particolarità di tale edifizio fa menzione lo stesso *Bertani* nel suo libro stampato in Mantova l' anno 1558. Le principali consistono nella porta d' ingresso con due colonne di marmo d' ordine jonico, postevi senza che prestino ad essa verun uffizio o sostegno; l' una delle quali intiera, e l'altra segata a mezzo per tutta l'altezza. Volendo il *Bertani*, come dice nel citato suo libro, illustrare e rendere intelligibili alcuni luoghi di *Vitruvio* intorno alla colonna jonica e specialmente alla di lei voluta, fece perciò eseguire e collocare alla porta della sua casa le mentovate due colonne, citandole poi ad esempio nel soggetto che si era proposto.

La colonna a mano sinistra ha le membra medesime della destra, ma segate per lo lungo a metà « talmente che (come dice l' autore) vengono ad essere « mezzi gradi di mezzo piedistallo, mezza base, mezza « colonna, mezzo capitello, mezzo architrave, mezzo fregio, mezzo corniciotto; e viene la colonna ad essere « posta verso il muro, ovver anta, quale ivi si trova, « di modo che facilmente si veggono tutti gli aggetti o sporti che dir li vogliamo di tutte le membra « sopra nominate. »

È da osservarsi che in essa si trovano intagliati i nomi delle parti della colonna jonica descritte da *Vitruvio*, e vi è parimenti scritto e posto in pratica il modo e la regola di far l'addizione di siffatta colonna, e gli sporti della sua base; dai quali nomi comprendesi quale sia la corona, quale la lissi, ed il tronco, e cosa sia quadra e la grossezza e retrattazione dei gradi. Evvi pure il braccio moderno, il cubito, il piede, il palmo, il dito antico, la norma e il compasso. Oltre a ciò vi si vede il capitello fatto dei morti a vivi lineamenti, l' abaco quadrato, la voluta, l' occhio con i tetranti in cui descritti trovansi i quattro punti per insegnare i giri della voluta. Altre dimostrazioni ritrovansi in questa mezza colonna accennate dal *Bertani* nel citato suo libro, e in quello squarcio precisamente che fu riportato letteralmente dal cavaliere *Cadioli* alla pag. 118, ove descrive il magazzino delle forniture vicino al porto di catena, che era stabilito in quel tempo nella casa del prefato architetto.

La colonna a mano destra compiuta in ogni sua parte con un esatto lavoro di scannellature è cinta verso la metà da una ghirlanda a guisa di frondi di quercia, e guernita di bellissimi intagli nel capitello e nelle volute. Questa colonna dimostra l' esecuzione pratica di quanto l' altra esibisce rapporto alla teoria delle membra, delle proporzioni e misure di che deve essere composta la colonna jonica secondo i precetti e le regole di *Vitruvio*.

S. APOLLONIA

A non molta distanza dalla casa suddetta tenendo la stessa via incontrasi prima la Casa di ricovero, posta a fianco del luogo denominato *Anconetta*, e quasi subito dopo la chiesa parrocchiale di s. Apollonia.

Sono meritevoli di considerazione alcuni quadri esistenti in questa chiesa edificata circa l' anno 1135, successivamente ristaurata nel 1719, e riedificata come ora vedesi nell' anno 1781.

Il quadro del primo altare a mano sinistra, rappresentante s. Bernardino in mezzo agli Apostoli Pietro e Paolo, è pregiato lavoro di uno degli scolari di *Tiziano*

Nell' altare in faccia al suddetto l' elegante quadro esprimente la Beata Vergine col Bambino, s. Giovanni e santa Marta ricorda la bella maniera del *Tisi*.

Nella cappella del Crocifisso esiste un bel quadro colle immagini della B. V., s. Nicolò ed altri santi, lavoro di ottimo stile, ma d'incerto autore; come pure di buona maniera è il quadro a fresco sotto il pulpito, che rappresenta lo Sposalizio di s. Caterina.

Vedesi all' altar maggiore un quadro dipinto colla massima esattezza di disegno e di colorito dal fu direttore di questa R. Accademia di belle arti, *Giuseppe Bottani*, e che rappresenta la B.V., s. Giuseppe, s. Zenone e s. Stefano, lavoro di molto pregio e degno

di essere attentamente osservato Il quadro esistente nel coro, rappresentante la B. V., s. Stefano ed altri santi, è opera di *Luigi Costa*.

CONTRADA DELLA FIERA

Pochi passi al di là di s. Apollonia per un vicolo aperto alla destra si entra nella vasta contrada detta *della Fiera* che mette alla più antica delle porte di Mantova denominata *Porta Cirese*, pretendendosi fondata da Manto Tiresia, donde trasse il suo nome che fu poi corrotto in quello di *Porta Cirese*.

Gli edifizj di questa spaziosa contrada sono assai proprj, ma nulla offrono di rimarcabile in quanto all'architettura. Trovasi in fondo alla stessa una piazza quadrata cinta all' intorno di colonnette di marmo, ove si tiene mercato di bovi, cavalli e majali, ogni giovedì della settimana, motivo per cui questa contrada chiamasi *della Fiera*. Esistevano nelle sue vicinanze le ora soppresse chiese delle monache di santa Paola, e quella di s. Antonio ricordate dal cavaliere *Cadioli* nella più volte citata sua Descrizione.

S. SPIRITO

In faccia al destro lato della anzidetta piazza entrasi nella contrada detta *del Corso vecchio*, in cui dopo breve cammino si trova alla sinistra quella di

s. Spirito, rimpetto all' altra che guida dal lato destro alla chiesa di s. Egidio. L' antica chiesa dei soppressi PP. riformati di s. Francesco ivi esistente, e che porta lo stesso titolo della contrada, merita per alcune sue distinte pitture d' essere conosciuta.

Il nostro cavaliere *Cadioli* nella più volte citata sua Descrizione alla pag. 126, ove parla di questa chiesa, non vi accenna che un solo quadro nel coro da esso attribuito ai fratelli *Costa*, in luogo del quale un altro ora ne esiste del nostro *Borgani*, rappresentante il Serafico s. Francesco che riceve il Santissimo Viatico.

Un s. Francesco d' Assisi osservasi nell' altare a destra entrando in chiesa, ed è questo di singolare espressione ed opera assai lodevole di *Vincenzo Campi*, pittore cremonese, eseguita nell' anno 1573.

Il quadro dell' altare maggiore rappresentante M. V. immacolatamente Concetta è del nostro *Giuseppe Bazzani*, pittore di merito non comune, del quale avremo occasione di parlare successivamente in più luoghi.

CHIESA DI S. EGIDIO

Retrocedendo dalla contrada di *s. Spirito* e proseguendo il cammino nell' altra più breve che le sta in faccia dalla parte destra del *Corso vecchio* presentasi al primo ingresso in altra contrada, dal nome

d'un antico monastero soppresso chiamata *s. Vincenzo*, la chiesa parrocchiale di s. Egidio edificata circa l'anno 528, rifabbricata poscia nel 1527, e di nuovo sul gusto moderno costrutta nel 1722.

In questa il primo quadro a sinistra esprimente la B. Osanna Andreasi con s. Domenico viene riputato lavoro di uno dei fratelli *Costa* scolari di *Giulio*.

Sono di mano del mantovano pittore *Giuseppe Orioli* i due quadri del primo e secondo altare alla destra, l' uno rappresentante la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e l'altro la B. V. e s. Egidio.

Il quadro nel mezzo del coro esprimente il Martirio di s. Vincenzo Levita è una delle belle opere del poco fa ricordato *Giuseppe Bottani*.

Alla diritta del maggior altare evvi la ben simmetrizzata cappella fatta riedificare nel 1777 dal Cardinal Luigi Valenti Gonzaga, dove si ammira un bellissimo quadro di *Benedetto Pagni* romano discepolo di *Giulio*, rappresentante la B. V., s. Maria Maddalena e s. Marco.

Venne in questa chiesa sepolto il celebre poeta Bernardo Tasso, come rilevasi dalla seguente iscrizione posta quasi nel mezzo della medesima:

D . O . M
POETAE . ERVDITISSIMI
BERNARDI . TASSI
VIRTVTVM . SPLENDORE . HEROIS
PRAECLARISSIMI
OSSA
QVOD . TEMPORIS . IMPROBITATE
MEMORIAE . CESSIT
HOC . IN . LAPIDE . RECTOR . AEGIDIANVS
SCVLPSIT . A . D . MDCXCVI.

PALAZZO VALENTI

In distanza di pochi passi dalla chiesa di s. Egidio presentasi a sinistra della contrada la maestosa facciata del palazzo della nobile famiglia Valenti Gonzaga, ricca alla base di molti marmi disposti in serie a guisa di tanti cubi quadrangolari e piramidati, di disegno del *Barberini*.

L' ingresso di questo palazzo offre un vasto cortile terminato da un' ampia loggia.

I molti ornati di stucco del cortile suddetto sono lavoro del citato *Barberini*, di cui pure è la statua gigantesca rappresentante Giove fulminatore, posta dalla parte anteriore del predetto cortile.

MUSEO DEI FRATELLI MORETTI FOGGIA

Poco lungi dal palazzo Valenti trovasi a destra la rinomata spezieria dei fratelli Moretti Foggia, proprietarj di questo luogo, dotati di molto genio non solamente nella loro professione di chimici farmacisti, ma anche nella storia naturale e nella botanica, i quali si applicarono alcuni anni sono con felice successo nella difficil arte d' imbalsamare gli uccelli e i quadrupedi, e d' imitarne al vivo gli occhi e la posizione. Risultò quindi dalla loro applicazione indefessa l' elegante raccolta di volatili si terrestri che acquatici, e di quadrupedi che si custodiscono a guisa di gabinetto in due stanze superiori della loro casa.

Un simile gabinetto nella massima parte ornitologico contiene diverse specie di uccelli del Mantovano, tanto indigene che procedenti da emigrazioni, ed è ricco principalmente nell' ordine degli anserini e gralli dell' illustre Linneo, trovandosi tutti atteggiati in modo come se fossero vivi.

S. MARIA DELLA CARITA'

Presa la via laterale alla casa dei Moretti Foggia, denominata del *Ponte della Massara*, e in fine di essa volgendo il cammino a sinistra giungesi poco dopo alla chiesa parrocchiale di s. Maria della Carità, la di cui prima origine fu circa l' anno 984, demolitasi po-

scia, e rifabbricata nel 1613, e finalmente ridotta nel 1752, come presentemente si ritrova.

I molti quadri disposti intorno alle pareti di questa chiesa, e rappresentanti diversi fatti dell' antica e nuova legge, sono tutti lavoro del nostro *Giuseppe Bazzani*, pittore pieno d'invenzione, di spirito e di fantasia.

Il quadro del secondo altare a mano sinistra entrando in chiesa, ov' è dipinto il Martirio di s. Biagio Vescovo, è opera di *Domenico Ricci* detto *Brusasorci*, sfuggita alle indagini del cavaliere Cadioli.

Non è da ommettersi l' altro quadro dei santi Cosma e Damiano, esistente nell' ultimo altare alla destra, il di cui autore è *Giovanni Canti*, estemporaneo pittor di battaghe e paesi, che per la sua prestezza in dipingere eseguì in Mantova una quantità di lavori di cui ridondano le case dei nobili, e di molti altri, essendo poi morto in questa stessa città, e sepolto nella demolita chiesa di s. Ambrogio indicata dal citato cavaliere *Cadioli* alla pag. 57 della sua Descrizione.

In prospetto del coro vedesi dipinta la Purificazione di Maria Vergine, uno dei quadri migliori di *Pietro Fabri* pittore mantovano.

Il ritratto della B. Maddalena Coppini mantovana, monaca dell' ordine di s. Domenico, esistente nella sagristia, è dipinto sullo stile del *Mantegna*.

Finalmente la cappella del Battistero offre il bellissimo quadro rappresentante s. Michele con altri Santi, opera preziosa di *Giovanni Francesco Carotto* veronese.

PIAZZETTA DI S. SILVESTRO

Lasciata la chiesa di santa Maria della Carità, e proseguendo il cammino per la via retta, che guida dopo pochi passi a quella del *Magistrato vecchio*, entrasi nella piccola piazza ove esisteva un tempo la chiesa parrocchiale di s. Silvestro, di cui fa menzione il *Cadioli* alla pag. 114 della sua Descrizione, e dove secondo il Vasari fu sepolto il più volte lodato pittore ferrarese *Lorenzo Costa*.

In questa piazzetta avvi una bella statua colossale di marmo, rappresentante il Pontefice s. Silvestro con un Angioletto a fianco, eretta sopra piedistallo quadrangolare nella di cui facciata verso il macello leggesi la seguente iscrizione:

DIVO . SILVESTRO
PONTIFICI . MAXIMO
QVOD
ORDO . MVNICIPII
AEDE . VETVSTATE . COLLAPSA
FORVM . AD . PONTEM . APERVERIT
CIVES . MANTVANI
SIGNVM . IN . LOCO . RESTITVENDVM
CVRARVNT
ANNO . AER . CHRIST . CIƆIƆCCLXXXIX
D . D . D.

S. MAURIZIO

A linea retta del simulacro pocanzi descritto avanzando di pochi passi il cammino trovasi questa chiesa che in luogo dell' altra sotto il titolo di santa Margherita fu nel 1609 fabbricata dai Cherici Regolari Teatini sul disegno del più volte ricordato *Viani*.

Ottima è l' interna distribuzione di questa chiesa assai armonica per le proporzioni che in essa si ammirano.

Nella seconda cappella alla destra osservasi il quadro dell'altare, insigne opera di *Lodovico Caracci*, che rappresenta la Vergine dall' Angelo Gabriele annunciata.

Più sorprendente ancora è il quadro della successiva cappella dello stesso *Lodovico Caracci*, in cui è dipinta santa Margherita nell' atto di essere decollata, osservandosi in esso disegnato e mosso nella più robusta maniera il manigoldo che le misura il colpo col ferro, ed una serie di spettatori in vicinanza del palco ed in atteggiamenti diversi di dolore e di compassione, mentre la Santa esprime nel suo volto tutta la intrepidezza del proprio cuore. Nè meno pregevoli sono gli altri due quadri laterali di questa stessa cappella rappresentanti due strani Martirj sofferti dalla medesima Santa, espressi dal valente scolaro del suddetto *Caracci*, *Lucio Massari*, emulo in uno di questi

quadri del vivace ed espressivo pennello del suo maestro.

I grandi quadri che ornano il coro ed il presbiterio sono opere di *Giacomo Denys* d' Anversa.

Nella prima cappella a sinistra, in cui trovansi raccolte molte iscrizioni in memoria di valorosi militari defunti, sono degni di osservazione i due quadri laterali del nostro *Bazzani*, rappresentanti miracoli operati dal Pontefice s. Pio V., ed il quadro dell' altare che figura il Santo medesimo è opera di *Francesco Boccacino* cremonese.

La successiva cappella offre nel suo altare il quadro di santa Felicita coi sette suoi figliuoli a piè della Vergine e di Gesù Bambino, copia dell' opera di *Lorenzo Garbieri*, discepolo assai commendato di *Lodovico Caracci*, del quale parimenti sono per asserzione del *Malvasia* i dipinti laterali rappresentanti l' uno il Martirio di detta Santa, e l' altro quello dei teneri suoi figliuoli, essendo anche dello stesso pennello le altre pitture a fresco del cupolino, della cappella e dei suoi pennacchi, e la lunetta rappresentante s. Giovanni Battista. Il s. Francesco rapito in estasi dal suono dell' Angelo è una non dispregevole copia di quello che prima esisteva dipinto dall' anzidetto *Garbieri*.

Al fianco dell' organo collocato nella cantoria sopra la porta, e distinto dagli altri pel singolare suo registro di campanelli, veggonsi i quadri della ss. Annunziata e di s. Maurizio, che sebbene d' incerto pen-

nello, sono però di gran pregio e degni di considerazione.

BECCHERIA E PESCHERIA

Retrocedendo dalla chiesa di s. Maurizio sino alla osservata piazzetta di s. Silvestro trovasi qui alla destra l' ingresso entro la beccheria, o pubblico macello dei bovi, edifizio singolarissimo, non tanto per la sua estensione e copia di banchi disposti longitudinalmente da un lato nell' interno della medesima per la vendita delle carni, quanto pel comodo non comune ad altri simili luoghi di potere per tanti canali di comunicazione con quello del rio che le scorre a fianco emettere tutte le immondizie dalla macellazione, per cui conservasi essa propria e ventilata in maniera che non tramanda mai in tempo d' estate il menomo mal odore, nè vi si vede la più piccola concorrenza d' insetti ad infestarne le macellate carni.

Uscendo dalla porta opposta a quella d' ingresso ed aperta in fondo di tale edifizio entrasi nella pescheria, ossia nel locale dove si vende il pesce, tanto fluviatile delle nostre acque, quanto anche forestiero e di mare. È questo locale fabbricato solidamente sopra il canale del Mincio, e diviso in due portici l' uno per parte, di disegno di *Giulio Romano*.

S. TERESA

Più oltre avanzato il passo al di là della chiesa di s. Domenico, ridotta da alcuni anni ad uso di magazzino militare, incontrasi alla sinistra la chiesa di s. Teresa eretta dai PP. Carmelitani scalzi nell' anno 1668.

Questa chiesa di ordine composito è di architettura elegante, ornata tutta nel suo interno di stucchi, dei quali non si saprebbe indicare precisamente l' autore, ma che si congetturano del *Barberini* più sopra citato.

Il quadro del primo altare a destra entrando in chiesa, rappresentante s. Giovanni della Croce, è lavoro di *Girolamo Brusaferro* veneziano. Quello di s. Teresa, che vedesi nel secondo altare a sinistra, è opera di *Domenico Canuti*.

Sono poi di finissimo gusto le ferrate che chiudono le cappelle di fianco attribuite a lavoro egregio ed inimitabile di un artefice francese. Le statue laterali all' altare maggiore sopra le porte che guidano in coro, rappresentanti l' una s. Giuseppe, e l' altra s. Teresa, siccome anche quelle dei due Angeli al Tabernacolo dello stesso altare, sono pregiate sculture in legno di *Guglielmo Dolce*, mantovano.

I sei quadri che adornano la cappella maggiore di questa chiesa esprimenti varie luminose gesta di s. Teresa sono opere di *Filippo Ghirardi*, lucchese.

I. R. PALAZZO DEL GENIO

Pochi passi al di là della chiesa anzidetta entrando di nuovo nella contrada denominata il *Corso vecchio*, e volgendo il cammino alla destra incontrasi tosto a mano manca l' elegante edifizio moderno dei soppressi PP. Olivetani di Mantova, che ora costituisce la residenza del Genio militare. La facciata di tale edifizio ha gli ornati che partecipano dell' ordine jonico, e fu non è gran tempo eseguita sul disegno dell' architetto *Paolo Pozzo*.

PALAZZO COLLOREDO

Seguendo la stessa via entrasi poco dopo nella contrada *Larga*, ove a sinistra si presenta questo grandioso palazzo alzato sul disegno di *Giulio Romano*.

La maestosa di lui facciata, eseguita con tutto il fabbricato sotto la direzione dell' architetto *Bertani*, è divisa in due ordini, l' inferiore dei quali architettato a grottesco, ed il superiore a pilastri scannellati d' ordine jonico con cariatidi in mezzo di smisurata grandezza, e con figure alla sommità capricciose.

L' interno del palazzo, oltr' essere ripartito con grande finezza ed ingegno, trovasi tutto dipinto a fresco dagli scolari di *Giulio*, ed offre un ampio scalone dipinto nella volta a medaglie di Principi e Potentati, e nell' interno di un fregio a bassorilievo che rap-

presenta diversi trionfi, il quale scalone guida ad una magnifica sala ornata nell' architrave di scelte e ben conservate pitture esprimenti i segni del Zodiaco, e i quattro maggiori Pianeti in cinque grandi medaglie con quella di Orfeo nel mezzo.

L' appartamento di prospetto alla detta sala è nella seconda stanza ornato di bellissimi stucchi, e ripartito nella volta a medaglie e lunette, ove sono magistralmente dipinte le Metamorfosi di Ovidio. Così pure ripartita si vede la volta dalla terza stanza, e in una delle successive trovasi espressa in grande ed al naturale l'effigie degli antichi Re di Francia, Francesco I. e Carlo VIII, incontrandosi nelle altre dipinti alla guerriera con manto reale, scettro e corona Guido d' Arragona, Giovanni de' Medici, Nicola III marchese di Ferrara, e Francesco IV marchese di Mantova. Molte altre belle pitture vi sono in una loggia di fianco all' appartamento suddetto, e sparse in altre stanze di questo palazzo, fralle quali merita particolare attenzione per la maraviglosa sua mossa il Ganimede rapito dall' aquila di Giove, che è dipinto sopra la volta di una stanza dell' appartamento verso la strada.

Di disegno del nominato *Bertani* è parimenti la casa marcata col civico n.° 1692, in oggi posseduta dal sig. Antonio Zagni, la quale vedesi dalla parte opposta del descritto palazzo.

Dalla stessa parte avvi quasi subito dopo la casa che il celebre architetto e pittore *Giulio Pippi* romano nel 1544 fece costruire per sua abitazione.

Bizzarra, ma insieme graziosa è l' invenzione della facciata di un solo piano, ripartito in sei archi tagliati di bugne leggieri con basamento messo egualmente a bugne vermicolate e più risentite. In cinque delle arcate aprì Giulio altrettante finestre, e nella sesta sovrapposta alla porta formò la nicchia, in cui pose il simulacro di Mercurio, che pel carattere delle forme, per la morbidezza dei contorni e per la maniera del lavoro si riconosce opera di eccellente scalpello greco, come greco è il marmo in cui è scolpito.

Quantunque di originale abbiavi in questa statua solamente fino alla metà delle coscie, tuttavia non è essa meno pregevole perchè *Giulio* ed il *Primaticcio* seppero a buono stucco integrarla con tutta intelligenza ed imitazione dello stile antico, per cui anche i più periti nell' arte non si accorgono del compimento. Di stucco è pure il bellissimo ariete che sta appiedi del Messaggiero degli Dei. Questa statua tutta ignuda si regge sul sinistro piede, portando graziosamente la destra gamba sulla manca; tiene nella mano diritta il caduceo, e sul sinistro braccio vi è leggiadramente gettata la lieve clamide: il volto non può meglio esprimere il carattere del Nume raffigurato, alle cui azioni,

qualità ed incumbenze attribuitegli dal Paganesimo alludono le serpi, i fiori, le orecchie, il cinto ed altri simboli che escono dalle larghe fauci dei mascheroni sovrapposti ai frontespizj delle aperture della facciata che ha il fregio ornato di festoni, i di cui svolazzanti nastri sono ingegnosamente intrecciati fra i teschj dei capri modellati dal *Primaticcio*, e termina con una ben intesa cornice di stile composito.

Questa facciata, i cui ornamenti erano dalle ingiurie del tempo la massima parte logorati, venne magistralmente ristaurata, e di due arcate accresciuta nel 1800, sotto la più attenta direzione dell' architetto *Pozzo*, che prima di accignersi a tale impresa fece modellare gli antichi mascheroni e gli altri ornati, di cui vedesi rabbellita anche la parte aggiuntavi: per la quale ampliazione fu costretto di trasportare la porta onde possibilmente riescisse nel mezzo della facciata, nel cui fianco, non tocco, lasciò coll' antico intonaco alcune bugne, e colla vecchia tinta un pezzo di fascia.

S. BARNABA

Alla casa predetta succede non molto dopo a sinistra la chiesa parrocchiale di s. Barnaba, distinta anche da lontano per l' elevata sua cupola coperta di piombo, una delle migliori di Mantova dopo quella di s. Andrea.

Incominciò questa chiesa da un oratorio fondato l' anno 859; fu ridotta a chiesa parrocchiale nel 1268, ed in miglior forma nel 1397; epoca in cui quivi si stabilirono i PP. dei Servi di Maria, come si ha dalla marmorea iscrizione in caratteri gotici esistente nel chiostro. Gli stessi ora soppressi PP. sul disegno del mantovano matematico ed architetto *Doricillo Moscatelli Battaglia* la riedificarono dalle fondamenta nel 1716. All' epoca di tale fabbrica si smarrì fatalmente l' interessante memoria di *Giulio Romano* in detta chiesa sepolto, nella di cui lapide era scritto il seguente distico:

ROMANVS MORIENS SECVM TRES IVLIVS ARTES
ABSTVLIT: HAVD MIRVM QVATVOR, VNVS ERAT.

La facciata di questa chiesa d' ordine dorico è d' invenzione dell' architetto *Antonio Galli Bibiena*. Entrando in chiesa, il quadro collocato sopra la porta maggiore, rappresentante Gesù nel deserto che moltiplica il pane ed il pesce alle turbe, è di *Lorenzo Costa* mantovano, scolaro di *Giulio*.

Nel secondo altare a sinistra il quadro in cui vedesi effigiato il Sogno di s. Romoaldo fu dipinto da *Giuseppe Bazzani*, ed è una delle più pregevoli di lui opere levata dalla distrutta chiesa di s. Marco che indicheremo in appresso. In questo altare esisteva prima una bellissima copia d' un quadro del *Correggio*, eseguita dal ricordato *Cesare Aretusi*, come rilevasi alla pag. 84 della più volte citata Descrizione del ca-

valiere *Cadioli*. Ora trovasi questo quadro appeso al muro in vicinanza dell' organo.

Il quadro del successivo terzo altare rappresentante s. Filippo Benizzi è una delle belle opere dell' altra volta citato *Giuseppe Orioli*.

È degna di ammirazione la statua di Maria Vergine addolorata con Gesù morto e appoggiato sulle di lei ginocchia, che osservasi nella nicchia della terza cappella dalla parte opposta, opera essendo di *Giovanni Battista Briziano*, detto *Battista Mantovano*, eseguita sul disegno di *Giulio Romano* di lui maestro.

Il quadro grande situato rimpetto all' organo che figura le Nozze di Canna Galilea è di *Alessandro Maganza*, pittore vicentino, e l'altro posto nel fianco, rappresentante s. Sebastiano, è lavoro del ricordato *Benedetto Pagni*.

Pregevole è il quadro nel coro dipinto da due mani diverse, e rappresentante la B. V. col Bambino, s. Barnaba e s. Marco; scorgendosi in esso la Madonna d' una assai bella maniera differente affatto da quella dei due Santi.

Un altro pezzo ancor più distinto osservasi nella sagristia, ed è il quadro di quell' altare, in cui da Fra *Girolamo Monsignori* fu, d' una maniera assai morbida e delicata, dipinta M. Vergine col Bambino.

Rimane per ultimo da considerare il quadro rappresentante s. Cammillo de Lellis, posto nel camerino

attiguo alla suddetta sagristia, che è opera di *Clemente Rutta* parmigiano.

I. R. ORTO BOTANICO

Dalla chiesa di s. Barnaba procedendo sulla sinistra a quella non lontana ed ora abolita di s. Giuseppe, e rivolgendo a mano manca il cammino, oltrepassato appena il soppresso monastero della Cantelma, di cui fa cenno alla pag. 83 il più volte ricordato cavaliere *Cadioli*, giungesi alla distrutta chiesa e convento dei PP. Camaldolesi di s. Marco, in faccia alla quale nell' anno 1776 per munificenza dell'Augustissima Imperatrice Maria Teresa fu eretto l' orto botanico ad uso delle pubbliche scuole.

Il vago *parterre* di siffatto stabilimento diviso con nobile simmetria, e circondato ovunque di siepi vive di Tuja, è disegno dell' architetto *Paolo Pozzo*, che vi aggiunse parimenti la costruzione delle fontane per comodo ed abbellimento dell' orto.

Le piante esistenti nell' orto predetto sono la massima parte officinali, cioè di uso medico ed economico, e distribuite secondo il metodo di Linneo, colla nomenclatura de' moderni Botanici.

Al lato sinistro dell' anzidetto *parterre* avvi un piccolo bosco di alberi forestieri in gran parte, e della specie di quelli che servirono ai piantamenti de' viali della descritta piazza Virgiliana; ed al lato destro una

serra chiusa da spaziosissima vetriata, che medianti le opportune stufe costituisce il calidario e tepidario per la vegetazione e custodia delle piante dei climi meridionali.

Il giardino, oltr' essere ricco di piante indigene, abbonda non meno di piante esotiche, parte vegetanti nel suolo, e parte disposte in una copiosa serie di vasi pel loro trasporto nella serra in tempo d' inverno.

S. SEBASTIANO

Retrocedendo dall' orto botanico sino alla piccola strada in faccia al soppresso convento della Cantelma, detta *Via nuova di s. Marco*, sboccasi in fine della medesima in quella di *Porta Pusterla*, ove piegando a destra si presenta tosto a breve distanza nell' opposto lato la chiesa di s. Sebastiano, che apparteneva agli aboliti Canonici Regolari di s. Salvadore.

Fu questa chiesa per comando del marchese Lodovico Gonzaga eretta dai fondamenti nell' anno 1460 sul disegno del celebre architetto *Leon Battista Alberti*. Essa è di figura quadrangolare, e sotto la cantoria presenta un altare cinto all' intorno da balaustre di marmo, e fiancheggiato da sei colonne anch' esse di marmo d' ordine dorico; il tutto lavoro di diligente e perito scalpello.

Il quadro dell' altare maggiore, che rappresenta

il Martirio di s. Sebastiano, è opera di *Lorenzo Costa* mantovano.

In fronte alla facciata della chiesa verso la sommità riscontrasi tuttavia dipinta a fresco la B. V. con Sebastiano ed altri Santi, opera pregiatissima di *Andrea Mantegna*, l' abitazione del quale era rimpetto a siffatta chiesa, come raccogliesi dalla seguente iscrizione esistente nella contrapposta facciata del palazzo Lanzoni :

RVPER . FVNDO . A . DIVO . LVDOVICO
PRINCIPE . OPTIMO
DONO . DATO . ANNO . GRATIAE . MCCCCLXXVI
ANDREAS . MANTINIA
HAEC . IECIT . FUNDAMENTA . XV . KAL.
NOVEMBRIS
IN . FRONTE . BRAC . LII . 1/2 . RETRO
SCILICET . IN . AGRO . BRAC . CL.

PALAZZO DEL TE

Pochi passi al di là della chiesa di s. Sebastiano giungesi a *Porta Pusterla*, entrando nella quale si presenta a sinistra l' antico Regio Ducale Palazzo del Te.

Di questo delizioso luogo dei Principi Gonzaga, ommettendo le relazioni tramandate dagli storici mantovani, e dai colti viaggiatori dei varj tempi, e lasciando da parte eziandio quanto ne scrissero sulle tracce

del Vasari, il cavaliere Cadioli nel 1763, e successivamente l' abate Bettinelli nei due discorsi sulle lettere ed arti mantovane, abbiamo un preciso e minuto ragguaglio nell'operetta uscita alla pubblica luce nell'anno 1783, la quale ha per titolo: *Descrizione storica delle pitture del R. D. Palazzo del Te, fuori della porta di Mantova detta Pusterla*, con alcune tavole in rame. Attenendosi a questo opuscolo, ecco brevemente il dettaglio metodico delle particolarità di siffatto luogo.

A *Giulio Pippi* scolaro, compagno ed erede dell' immortale *Raffaello*, che nel 1524 fu da Baldassare Castiglioni guadagnato al servigio del marchese Federico Gonzaga, e qua condotto da Roma in compagnia del valente di lui discepolo *Benedetto Pagni* da Pescia, è dovuta l' architettura del magnifico palazzo del Te, e l' invenzione e disegno dell' immensa quantità di pitture a fresco ed ornati che dentro vi si contengono. Quest' opera fu la prima a cui diede egli mano, impiegato appena presso la Corte di Mantova.

Ritenuta le antiche mura di una fabbrica rustica ad uso di scuderia di cavalli, seppe il valente *Giulio* formarne col suo riparto il grandioso attuale edifizio di figura quadrangolare e d' ordine dorico con un ampio cortile nel mezzo, in fondo al quale si apre l' ingresso ad una loggia coperta che si produce in un ponte divisorio, il quale poi mette nel vago giardino, ridotto in oggi a semplice delizioso *parterre*.

Per le ingiurie dei tempi, e segnatamente pel sac-

co di Mantova del 1630, tanto la fabbrica di questo insigne palazzo, quanto le sue pitture ed ornati soffrirono un deperimento notabile. Sul principio del prossimo scorso secolo venne ristaurato alcun poco dal lodato *Doricillo Moscatelli Battaglia*. Nel 1726 fu abbellito di nuovo nell' interno di tutta la fabbrica, che nelle passate circostanze di guerra servito aveva alle truppe di casermaggio. Ma nel 1781, per somma cura del Serenissimo Arciduca Ferdinando Carlo Governatore di Milano e di Mantova, ritornò a nuova vita col generale risarcimento del fabbricato, eseguitosi senza punto alterarne il disegno e la primiera bellezza dal valente R. architetto *Paolo Pozzo*, il quale lo fortificò in molte parti coll' aggiunta di solidi materiali, rendendolo di maggiore durata. Contemporaneamente poi dal modellatore *Stanislao Sommazzi* e dal capomastro *Alessandro Vassali* furono ricondotti al suo primo lustro i fregi ed ornati esteriori; e dagli scolari della nuova Reale Accademia delle belle arti di Mantova, sotto la direzione dell' accuratissimo loro maestro *Giovanni Bottani*, ristaurate vennero le interne pitture senza punto alterarne nella minima parte l'originale stile.

Due sono le facciate esteriori di questo grande palazzo, e quasi entrambi simili nell' architettura e negli scomparti: l' una di prospetto alla pubblica strada, e l' altra di fianco rimpetto ai baluardi della città. Il disegno esatto di tali facciate trovasi in fine della

Descrizione storica più sopra citata. Quattro altre facciate, di non diversa struttura delle esteriori, formano i quattro lati dell' interno cortile di figura quadrangolare, poc' anzi accennato.

Dividesi tutta la fabbrica in quattro appartamenti distinti, ognuno de' quali è una galleria di stupende pitture, di singolari bassirilievi, di stucchi e di ornati di sommo pregio, il tutto d' invenzione ed in gran parte di esecuzione del celebre *Giulio*, coll' opera in alcuni pezzi dei migliori di lui allievi.

La porta maggiore della facciata di prospetto per cui si entra in siffatto palazzo presenta un vestibolo di finissima architettura, sostenuto nell' arcata di mezzo da quattro maestose colonne di marmo, e ripartito a stucchi di ottimo gusto con due portici laterali, muniti di lasene e di nicchie, che guidano alle stanze degli appartamenti vicini.

Attraversando l' ampio cortile sino alla porta di facciata al suddetto vestibolo si apre l' ingresso nella magnifica loggia, rappresentante un portico decorato di un' ampia volta distribuita in eleganti riparti ed in cinque grandi lunette, ove osservansi molte belle pitture a fresco d' invenzione di *Giulio* esprimenti i diversi fatti della vita di Davidde, dipinti dai compagni e discepoli dell' inventore sotto la sua direzione, ai quali fatti sono analoghi i bassirilievi di stucco in forma di medaglie, posti al disopra del cornicione, ed eseguiti dal celebre *Primaticcio* sui disegni di *Giulio*

stesso. Le statue e gli altri bassirilievi di terra cotta che veggonsi in questa loggia vi furono aggiunti posteriormente, e sono opere tutte di artisti moderni.

La prima camera dell' appartamento a destra della suddetta loggia chiamasi dei *Bassirilievi*, perchè circondata da un doppio fregio a bassorilievo di stucco del *Primaticcio* anzidetto e di *Battista Mantovano* scolaro di *Giulio*, che fu autore dei soggetti storici e favolosi, che rappresenta un tal fregio, con cui atteso il gusto dei vestiti, delle armi, dei cavalli e dei cocchi, sembra di avere egli voluto imitare lo stile delle celebri antiche colonne Trajana, Antonina e Teodosiana, rappresentando il trionfo di Sigismondo Imperatore, allorchè creò Marchese di Mantova l'illustre avo di Federigo, Giovanni Francesco Gonzaga. La camera successiva ha due grandi medaghe a olio sopra le due porte d' ingresso e d'uscita, una rappresentante Scipione che rende la sposa al marito cartaginese, e l' altra Alessandro che scopre i libri di Omero, entrambi di mano del *Primaticcio*, del quale è pure il bellissimo quadro grande di Cesare, circondato dai suoi Littori, che osservasi sulla volta, da lui colorito a fresco sui cartoni, per quanto si crede, del suo maestro. Le sei figure dipinte al naturale negli scomparti di questa volta sono tutte di *Giulio Romano* che le cavò dall' antico, simboleggiandole a suo piacere. Il fregio poi che vi è sottoposto, le aquile imperiali ed altri emblemi di stucco, vennero sostituiti posterior-

mente al vecchio fregio di putti rammentato dal Ricardson, e forse nel primo ristauro del 1726 più sopra accennato. Da qui è aperto il passaggio alla terza stanza dell' appartamento, dove si offre allo sguardo il capo d' opera del celebre *Giulio* nella rappresentazione a fresco della famosa sconfitta dei Giganti fulminati. Questa camera ha la particolare struttura di un volto a guisa di forno, formante colle pareti laterali un tutto continuo senza intersecazione di corniciamenti ed ornati, avendo perciò la proprietà singolare di far sentire da un angolo all' altro qualunque parola che sotto voce si esprima. A bella posta da *Giulio* siffatta camera fu fatta costruire in tal modo, onde le pitture dell' alto formassero un corpo solo con quelle dei sottoposti muri. La volta di questo luogo, tutta da lui dipinta con forza di espressione poetica nelle figure, rappresenta il Cielo con tutte le Deità in iscompiglio, sotto del quale succedono ai quattro lati le mostruose immagini dei Giganti atterriti, alcuni de' quali percossi dai fulmini, altri in atto di arrampicarsi sugli erti giogli, ed altri inviluppati fralle rovine de' monti e degli edifizj che loro piombano addosso. Per l' esecuzione di questo energico e sorprendente lavoro si valse *Giulio* dell' opera di *Rinaldo Mantovano* di lui discepolo, divenuto grande in simile incontro sotto la direzione del suo maestro. Un più minuto dettaglio delle azioni e figure animate, che osservansi in questa spettacolosa camera,

può vedersi nella più volte citata Descrizione del cavaliere *Cadioli* a carte 94 e seguenti, bastando qui d' avvertire che circa il 1780 siffatta stanza fu per opera del pittore *Giovanni Bottani* emendata dalle deformità e dagli sfregi ad essa avvenuti per la barbarie dei tempi e di estranei pennelli, avendo egli inoltre fatto porre all' intorno delle quattro pareti, e in qualche distanza, quella ringhiera di ferro che ora vi esiste, e che, senza impedire la visuale delle pitture, serve a difenderle stabilmente dai futuri deperimenti.

Fatto ritorno alla loggia avvi a sinistra della medesima la porta d' ingresso nell' appartamento secondo detto di *Psiche*. La volta di questa prima camera sorprende tosto per la quantità degli stucchi di fino lavoro ond' è ricoperta, pei quattro bassarilievi quadrati, ed altrettante indorate aquile nei quattro angoli della stanza col fregio che la circonda al disotto, ornato di medaglie e trofei militari, opere tutte di *Giovanni Battista Mantovano* e del *Primaticcio*, dirette da *Giulio*, di mano del quale è il dipinto a olio nel mezzo della medaglia, rappresentante la Caduta di Fetonte dal carro del Sole, come pure i quattro soggetti a fresco del fregio che figurano alcune Battaglie di Centauri, d' Amazzoni e di Tritoni, ed anche il mirabile gruppo di animali di varie specie effigiato al disopra della finestra. Le graziose favolette e allusioni figurate nei quattro riparti della volta suddetta sono pensieri di *Giulio*, eseguiti dai migliori de' suoi sco-

lari. La camera susseguente offre sedici grandi medaglie, dipinte in giro nel muro, rappresentanti la maggior parte i divertimenti e le occupazioni diverse nelle quattro stagioni dell' anno, ed ha nella volta i dodici segni del Zodiaco a bassirilievi con sedici mascheroni dorati, che figurano i sedici venti, e numerosi ornati di stucco, oltre a diverse figure di Deità e di Eroi, dipinte nei suoi riparti. Singolare e superiore ad ogni altra è la camera che succede alla precedente, nella quale, oltre ad alcuni bei soggetti di vario genere nella volta e facciata d'ingresso, rappresentati sono a vivi colori sulle traccie di Lucio Apulejo i favolosi avvenimenti di Amore e Psiche. Su cartoni di *Giulio*, inventore dei molti pensieri poetici sviluppati ed espressi nelle pitture relative all'esposta favola, *Benedetto Pagni* e *Rinaldo Mantovano* dipinsero nel mezzo della volta suddetta il bellissimo quadro a olio, ornato di maravigliosi scorci di sotto in su, e rappresentante lo Sposalizio di Amore con Psiche alla presenza degli Dei. Opera degli stessi, diretta dall' incomparabile loro maestro, è il convitto nuziale degli sposi pieno di belle immagini, espresso in pittura a fresco sull' interna facciata della porta d'ingresso, ove maravigliosi gruppi osservansi e sorprendenti figure. I dipinti dei quattro ottagoni e delle dodici lunette, ond'è ripartita la volta suddetta, rappresentano le diverse avventure di Psiche a lei derivata dalle persecuzioni di Venere in causa dei suoi amori;

ed anche queste pitture eseguite si tengono dai prefati allievi di *Giulio* che le inventò, le diresse, e vi diede alcuni tocchi di propria mano. Magnifico poi è il corredo dei fregi di stucco dorato dell'anzidetta volta lavorati dal *Primaticcio*, e che si estendono fino alle riferite lunette intersecate da dodici mensole o falcri della medesima volta, appoggiati sopra una fascia divisoria dalle pitture superiori dalle inferiori, che aggirasi intorno a tutta la camera, ove si legge impressa a grandi caratteri la seguente iscrizione:

FEDERICVS . GONZAGA . II . MAR . V . S . R . E. ET . REIP . FLOR . CAPITANEVS . GENERALIS HONESTO . OCIO . POST . LABORES . AD REPARANDAM . VIRT . QVIETI . CONSTRVI MANDAVIT.

Sotto la mentovata fascia, a riserva del quadro indicato nella facciata della porta d' ingresso, sonovi molte altre belle pitture estranee alla favola degli amori di Psiche, attribuite al pennello di *Giulio*, o per lo meno da lui dirette, cioè sopra il cammino un Polifemo di gigantesca statura, creduto Ercole dal *Cadioli*, con Aci e Galatea in qualche distanza seduti sulla spiaggia del mare; 2.° sopra le due finestre laterali al cammino suddetto da una parte Giove in figura di drago tra le braccia di Olimpia, e dall' altra Pasifae che sta per entrare nella vacca di legno fabbricata da

Dedalo; 3.° nell' altra parete contrassegnata da una finestra due gran quadri laterali allusivi alla favola di Marte e Venere, uno dei quali rappresenta Marte che colla spada alla mano insegue a vista di Venere il giovanetto Adone, ed il secondo il bagno di Marte e Venere coll' intervento di alcuni Genj assistenti; 4.° sopra la finestra e nel mezzo di simili quadri un altro più piccolo rappresentante Bacco ed Arianna con a lato una tigre ed un Satiro, ed un Amorino per aria col tirso in mano; 5.° nella susseguente parete contigua a quella del talamo e convito nuziale di Psiche, il convito del Dio Mercurio, giudicato nella recente Descrizione del Te del 1811 quello di Psiche, il quale convito è disposto sotto un vago apparato di frondi di pampini ed edere, in cui le Baccanti e le Grazie in varj modi atteggiate, i Satiri e le Napee, gli Amori, i Fauni e le Najadi esercitano differenti ufficj con un intreccio di poetiche immagini degne dell' illustre pennello di *Giulio*, autore di siffatto maraviglioso dipinto. Da questa camera ricca non meno di stucchi leggiadri al cammino, e di ben modellata cornice all' intorno, passando alla vicina sala, si offre alla vista un bel soffitto di legno a numerosi intagli copiosamente dorati, e sulle pareti i ritratti al naturale dei migliori cavalli delle razze del marchese Federigo Gonzaga, ed alcuni avanzi delle forze d' Ercole a chiaroscuro giallastro, opere anch' esse, parte di *Giulio* e parte dei suoi scolari.

Sortiti dalla predetta sala succede un piccolo atrio di nobile architettura con residui di buone pitture ed ornati a orientali caratteri, pel quale si passa nelle camere dell' appartamento terzo, la prima delle quali contiene i seguenti rimarcabili pezzi. La sua volta è tutta dipinta a robusti colori, e rappresenta in un lungo quadro da una parte il carro del Sole, e dall'altra quello della Luna, coll' espressione della fine del giorno e dei crepuscoli della notte. Intrecciano questo quadro molte cornici di stucco a piccoli scudi romboidali con una figura a bassorilievo per ciascheduno, opere tutte originali del *Primaticcio*. Vengono dopo altre camere che per le ingiurie del tempo nulla più offrono da potersi osservare, a riserva dell' ultima di questo appartamento, posta nella facciata che guarda i bastioni della città, nella qual camera bellissime sono le favolette espresse nel fregio a quadretti che gira intorno alla stessa, ed in ispecie le due rappresentanti Apollo con Marsia, ed Orfeo con Plutone.

Tralasciando di far passaggio alle camere dell' opposto lato, che appena conservano qualche leggiero frammento delle pitture della scuola di *Giulio*, e rimessi nella loggia di comunicazione cogli appartamenti primo e secondo superiormente descritti, dopo avere attraversato gran parte del successivo giardino a *parterre* si trova a sinistra il luogo detto la *Grotta*, ultimo appartamento considerabile di questo delizioso palazzo. Un piccol atrio o vestibolo ottagono precede

l' ingresso alle camere, e sono in esso dipinti molti graziosi ornati sullo stile di *Raffaello*, principalmente nella rotonda del volto. La camera contigua a siffatto vestibolo presenta ottimi pezzi di pittura della scuola di *Giulio*, cioè: 1.° nel centro della volta la Celebrità simboleggiata da quattro figure allegoriche in piedi che sono la Giustizia, l' Innocenza, la Carità e la Fortezza; 2.° nei quattro angoli Attilio Regolo condannato dai Cartaginesi a morire in una botte armata di punte di ferro, ed alcuni altri fatti storici romani; 3.° negli scomparti sei bellissimi ornati di stucco con alcune figure di buona mano. Rimettendosi poi nel predetto vestibolo entrasi da un altro lato nel portico in faccia al piccolo giardinetto che precede la *Grotta*. Questo luogo può dirsi una galleria di belle pitture a fresco dei pennelli di *Giulio* e del *Primaticcio*. La lunga sua volta offre in diversi quadri la storia dell' uomo, dalla prima di lui esistenza sino al suo termine. Apparisce la nascita nel bel quadro esprimente il parto di una donna in faccia alla Dea Cibele che consegna il nato bambino a due Amorini, di dietro ai quali sta una Parca che fila lo stame della sua vita. Negli altri quadri sono rappresentati i diversi esercizj della vita dell' uomo, come la Religione, l'Agricoltura, la Danza, la Musica, il Desco, il Riposo; indi la Fama delle di lui azioni, le Malattie, la Decrepitezza e la Morte, a siffatte rappresentazioni mirando i simboli del grano ammucchiato sull' aja, delle persone suppli-

ci innanzi al tempio di Giove, di Ercole e Jole, condotti da due pantere, delle Ninfe e Tritoni insieme aggruppati e danzanti, di Sileno e di un Satiro guidati sopra un carro da due caproni; quadri distinti che osservansi nella volta e nei laterali di questo portico, abbellito di vaghi ornati a colori, e di bassirilievi in forma di rilevati cammei. Erano ridondanti egualmente di belle pitture e di stucchi le pareti del gabinetto contiguo, non che della *Grotta*, rimaste cancellate dall' ingiurie del tempo, e da quelle delle passata irruzioni di guerra.

Per le singolari opere di *Giulio* sin qui accennate, e per tante altre di sommo pregio in Mantova da lui eseguite, il celebre poeta *Conte Niccolò d' Arco* diresse al medesimo giustamente un encomio nel seguente distico:

DVM MINCII AD RIPAM VETERES, IVLI, ADVEHIS ARTES;
PER TE IAM DICI MANTVA ROMA POTEST.

Il descritto palazzo termina in fondo al giardino con un' alta muraglia semicircolare, della quale, nella pianta annessa alle descrizioni di esso pubblicatesi nel 1783 e 1811, può rilevarsi la precisa figura.

Per servire all' amenità del luogo furono molti anni sono praticati intorno al palazzo suddetto spaziosi viali con siepi vive, e boschetti con alberi del paese. Ultimamente poi vi si aggiunsero nuovi alberi di piante esotiche, che rendono sempre più pregiabile e delizioso siffatto luogo.

GIORNATA III.

PALAZZO CANOSSA

Dal palazzo del Tribunale, entrando nel vicolo alla sinistra di esso che mette in una piccola piazza, si offre in questa alla vista del colto amatore delle belle arti il palazzo Canossa contiguo all' antecedente, il quale non solamente è ammirabile per la sua vasta mole, ma molto più pel disegno e grandiosità dell' interno scalone d' ascesa al primo piano, ornato ai lati di belle statue e putti di marmo, ed anche per l' eccellente architettura della sala maggiore di detto piano.

Nella piazzetta del prefato palazzo, e precisamente rimpetto alla sua facciata avvi un oratorio di piccola, ma non dispregevole forma, assai frequentato dal popolo mantovano, ove esposta è al pubblico culto una miracolosa immagine antica di Maria Vergine detta del *Terremoto*, per avere essa nell'anno 1693 liberata colla sua intercessione la nostra città da sì tremendo flagello. Si chiama volgarmente un tal oratorio *Madonna del Canossa*, dal luogo dove trovasi edificato.

ARCO DI S. FRANCESCO ED ARSENALE MILITARE

Presa la retta via paralella all' angolo dalla parte sinistra dell' oratorio suddetto, giungesi dopo breve cammino a questo arco che dal celebre antico medico mantovano *Giovanni Battista Fiera* fu fatto erigere tra la casa di sua abitazione e il convento dei soppressi Frati Minori Osservanti dell' Ordine Francescano. Offre un tal arco nel sinistro lato la seguente iscrizione :

SAP . FIAMMAM
SIC . DEBVISSE
PVTATVM . EST

Sul medesimo arco nella facciata verso s. Francesco sono collocati tre busti di terra cotta rappresentanti, quello di mezzo Francesco Gonzaga I marchese di Mantova e Vicario Imperiale, che fu celebre in lettere ed armi; quello a destra l' immortale nostro Virgilio, e l' altro a sinistra l' illustre mantovano poeta Battista Spagnoli, in onore dei quali grandi uomini leggesi dalla parte di Francesco Gonzaga la seguente epigrafe :

ARGVMENTVM VTRIQVE INGENS SI SÆCLA COISSENT.

Il vasto tempio e l' ampio convento a fianco dell' arco suddetto che contenevano i preziosi dipinti

e le pregiate sculture marmoree, di cui fa cenno il cavalier *Cadioli* nella sua Descrizione a pag 58 e seguenti, vennero dal cessato Governo francese ridotti ad uso di Arsenale Militare.

EDIFIZIO DELLA PANIZZAZIONE

Di là dall' arco oltrepassato il ponte del Rio che vi è d' appresso, verso la metà della vicina piccola via alla sinistra detta *Vicolo del Corà* trovasi questo edifizio, il quale quantunque presenti un esterno affatto rozzo, merita non di meno d' essere conosciuto nel suo interno per la singolarità dei suoi apparati inservienti alla manifattura del pane.

Scorrendovi per di dietro il ramo del Mincio testè indicato, si trovano erette sopra di esso due macchine idrauliche, col ministero delle quali senza il bisogno di molte mani sono espedite le principali operazioni della panizzazione. L' una è un mulino che riduce il frumento in farina, macinando alla giornata l'occorrente grano, tanto per la formazione del pane, che delle paste fine che vi si fabbricano ad imitazione di quelle di Genova. L' altra è una specie di grande tornello di legno girato da una ruota maestra mossa dalla corrente dell' acqua, per mezzo di cui si volge continuamente intorno al suo asse un ampio buratto, dal quale coll'impiego di un sol uomo si ottie-

ne colla massima prestezza la separazione della farina, del tritello e della crusca.

Oltre alle due precedenti, un' altra macchina vi si trova messa anche questa in continuo moto dall' acqua, il di cui ufficio è di servire in luogo di gramola a mano per raffinare la pasta dopo essere stata dai lavoratori replicatamente follata.

In questo edifizio sonovi molti forni continuamente in azione, i quali in larga copia forniscono alla città differenti qualità di pane.

LUOGO PIO DEL SOCCORSO

In vicinanza di s. Francesco, inoltrandosi alcuni passi evvi alla destra il Pio luogo di questo nome, ove dalla Congregazione di carità dello stato di Mantova vengono ricoverate le orfanelle della città e del contado, ed ivi mantenute gratuitamente di vitto e vestito, e fatte istruire nel leggere e scrivere ed ammaestrare nei lavori di mano per renderle un giorno brave madri di famiglia, o perite domestiche.

La fabbrica presenta nel suo esterno un basso rilievo di marmo bianco sopra la porta, rappresentante Maria Santissima che raccoglie un drappello di Vergini sotto il suo manto. Nell' interno dell' edifizio vi sono e sale e cortili ed altri locali meritevoli di essere conosciuti, oltre ad alcuni quadri di buona mano, fra' quali a fianco dell' altare della cappella inter-

na di questo stabilimento, osservasi quello esprimente la Deposizione di Nostro Signore, dipinto con molta espressione dal più volte lodato *Giuseppe Bazzani*, e l' altro d' incerta, ma però esperta mano, che figura Gesù Cristo nel deserto in atto di moltiplicare il pane ed il pesce alle turbe fameliche.

PALAZZO D' ARCO

Avanzando alcun poco il cammino incontrasi a mano sinistra il moderno elegante palazzo d' Arco in prospetto della piazza detta di *s. Ambrogio*.

Il defunto conte Giovanni Battista d' Arco, che fu Prefetto di questa Reale Accademia di scienze e belle arti, e che si rese noto alla repubblica letteraria per varie interessanti opere da lui pubblicate, fece nell' anno 1784 a questo palazzo erigere la nuova attuale facciata d' ordine composito e di forma elegante, sul disegno e sotto la direzione dell' architetto *Antonio Colonna*, d' invenzione del quale è anche il ben inteso vestibolo e il non mai abbastanza lodato interno cortile, ed ornò il palazzo suddetto con una raccolta di pitture di distinti pennelli.

Nel benemerito cavaliere sig. conte Carlo d' Arco, peritissimo nel disegno e nella storia della patria letteratura, rivive tuttora il genio dell' illustre suo avo surriferito, avendo egli già data in luce una collezione dei più scelti *Monumenti di pittura e scultura esi-*

stenti in questa Città e nel suo circondario, ed essendosi già accinto alla pubblicazione dei disegni di sua propria mano eseguiti dei busti, statue e bassirilievi che si custodiscono in questo Museo delle antichità, e di una raccolta di cento ritratti, parimenti da lui disegnati, di illustri uomini mantovani.

CHIESA DEI SS. SIMONE E GIUDA

Nella contrada di prospetto al palazzo d' Arco riscontrasi alla sinistra la piccola chiesa de' ss. Simone e Giuda, la di cui origine rimonta all' anno 795, rifabbricata poscia nel 1593, e in questi ultimi tempi ridotta all' attuale sua forma.

Fralle diverse pitture che n' adornano l' interno, è osservabile il quadro del primo altare a destra, entrando dalla porta maggiore, lavoro egregio del nostro *Borgani*, rappresentante s. Anselmo in atto di benedire la chiesa di s. Paolo del paese dei Due Castelli ora distrutta.

Uscendo dalla porta laterale di questa chiesa, e piegando alla sinistra sino al termine del vicolo, entrasi nella contrada detta dei *Filippini*, presentandosi subito al destro lato la grandiosa facciata della chiesa di questo nome, ridotta nell' ultima guerra, come lo è di presente, ad uso di magazzino militare.

Dalla chiesa dei Filippini avanzandosi in vicinanza del teatro Virgiliano, che vi è di prospetto, e volgendo ivi l'occhio a sinistra scopresi tosto l'eminente e vasto edifizio capace di contenere ottocento persone, in cui era stabilito un tempo il venerabile Ospedale della città, ed ora serve di Casa di Correzione agli infelici individui condannati al pubblico lavoro, e a duro o durissimo carcere.

Al forestiera desideroso di tutto conoscere basti la vista sola del grandioso esteriore prospetto di tale ergastolo, rifuggendo l' animo d' introdurlo ad osservare anche al di dentro la non ispregevole costruzione dei diversi locali, dove in lunghe sale, che servivano per lo passato di dormitorio agli infermi, si occupano quei miserabili in diverse arti meccaniche ed ingegnose manifatture.

CHIESA DI S. LEONARDO

Inoltrando il cammino alcun poco al di là dell' ergastolo si giugne alla piccola piazza, ove alla destra trovasi la chiesa di s. Leonardo.

Ci erudiscono i patrj storici che questa riconosce la sua origine circa l'anno 568, che fu poscia destinata, e servì per sede vescovile; ma incendiatasi casualmente nell'895 fu riedificata solo nell' anno 1155,

e ceduta ai Monaci di s. Ruffino, che nel 1488 la rinunziarono per passare alla chiesa di s. Sebastiano altrove descritta. Quella che ora si vede venne rifabbricata nell' anno 1794, e da parrocchiale che era è ora sussidiaria all' altra non lontana dei ss. Gervasio e Protasio.

Gli altari a destra e a sinistra della suddetta chiesa sono eseguiti sul disegno dell' architetto mantovano *Giuseppe Crevola*. Al pittore signor *Antonio Ruggeri*, allievo della scuola *Bottani*, devonsi i quadri dei due primi altari rappresentanti, l'uno la B. V., s. Anna e s. Teresa, e l' altro s. Giuseppe, s. Antonio, di Padova e s. Luigi Gonzaga. Negli altri è principalmente osservabile Nostro Signore in croce da antica maestra mano scolpito.

Il quadro dietro l' altar maggiore è una copia di quello che vi esisteva prima, che si crede dipinto da *Francesco Francia*.

Vicino a questa chiesa trovasi una cappella di proprietà della nobile famiglia Cavriani, la quale serve ad uso di sagristia, e contiene un solo altare, il di cui quadro dipinto a fresco, che rappresenta il Redentore in mezzo a quattro figure, è lavoro del vecchio *Lorenzo Costa* ferrarese.

OSPEDALE MILITARE

In faccia alla chiesa suddetta, dov' era un tempo

il convento delle Monache Cappuccine accennato dal cavaliere *Cadioli* alla pag. 66 della sua Descrizione, sorge ora l' Ospedale militare, ridotto alla presente forma nell' anno 1786 dall' architetto *Paolo Pozzo*, per ordine di S. M. l' Imperatore GIUSEPPE II, come rilevasi dalla seguente iscrizione posta al disopra della porta d' ingresso:

SANANDO . MILITI
IOSEPH . II.
POSVIT
ANNO . MDCCLXXXVI.

Siffatto edifizio, che fa gran mostra di sè veduto dalla parte della Cittadella di Porto, è internamente di tale estensione, che può dar ricovero a 1500 ammalati, avendo il comodo di far bagni salubri somministrato dalle vicine acque del lago, e contenendo una spezieria fornita abbondantemente di medicinali e di droghe.

PALAZZO E GIARDINO CAVRIANI

Al termine della via che si apre alla destra del predetto ospedale, sboccando in quella di Porta Mulina, presentasi tosto a mano destra il grandioso palazzo dell' antica nobilissima famiglia mantovana dei Cavriani, la di cui bella facciata, e quanto avvi di

singolare nell' interno edifizio, è d' invenzione e disegno dell' architetto *Torregiani*.

Oltre alle diverse pitture di valenti pennelli esistenti nelle sale e camere interne di questo palazzo, avvi una scelta e copiosa raccolta di medaglie antiche dei primi tempi e del medio evo, coniate in differenti grandezze, tanto in oro, che in argento, ed in rame o metallo di Corinto, trovandosene nella serie di sommamente rare.

Rimpetto a questo palazzo dall' opposta parte della contrada vedesi un vasto e ben architettato giardino con prospettive dipinte dal sig. *Alessandro Ferraresi* mantovano, fatto ultimamente erigere a proprie spese dal colto cavaliere sig. don Luigi Cavriani, la facciata del quale d' invenzione del nostro valente professore della scuola di belle arti sig. *Giovanni Battista Vergani* è costituita da una base di marmo, che sostiene ben ripartiti pilastri della stessa pietra, frammezzati da cancelli di ferro di elegantissima forma, con una porta nel mezzo chiusa da rastello parimenti di ferro, e dello stesso pregio e nobil lavoro degli anzidetti cancelli. La sommità dei pilastri, che è ornata di busti di marmo rappresentanti alcuni letterati mantovani più illustri, lavorati da *Stefano Girola* milanese, termina di rendere vaga ed interessante la prospettiva di questo nuovo giardino.

CHIESA DE' SS. GERVASIO E PROTASIO

Seguendo il cammino per la sopra indicata strada di *Porta Mulina* a non molta distanza incontrasi la chiesa parrocchiale dei ss. Gervasio e Protasio.

Eravi anticamente in luogo di essa un oratorio, fabbricato nell'anno 859, indi ampliato fu convertito in chiesa parrocchiale, ristauratasi specialmente nel 1607 e nel 1796, nel qual ultimo anno venne rifabbricato il coro. In questa chiesa l'ovale dal primo altare a sinistra, che rappresenta s. Carlo Borromeo, s. Giovanni Battista e s. Antonio di Padova, è lavoro di *Giovanni Canti* parmigiano. Pregiatissimo è il quadro collocato sopra il confessionale dalla parte stessa, in cui da *Ippolito Costa* scolaro di *Giulio Romano* furono dipinti con molta espressione Gesù deposto dalla croce, Maria Vergine, s. Giovanni e Giuseppe d' Arimatea.

CASA DI ANTIMACO

In questa contrada a breve tratto piegando a sinistra si trova la piccola casa marcata col civico N. 324, che sulla porta ha scolpito in marmo a grandi caratteri: *Antimachum ne longius quaeras.* È questa la casa del celebre letterato *Marcantonio Antimaco* mantovano, che fiorì nel secolo XVI, e fu uno dei più illustri scrittori di lingua greca e latina, avendo pro-

fessate pubblicamente l' una e l' altra in Ferrara, dove morì nell' anno 1552, come apparisce da una iscrizione posta nella chiesa di s. Francesco di quella città.

Fu da giovane nella Grecia per cinque anni, sotto la disciplina del Lacedemone *Giovanni Mosco*. Passò di poi a Venezia, e vi si trattenne per qualche tempo, occupato nei favoriti suoi studj. Di là fece ritorno a Mantova sua patria, dove professò le umane lettere sino all' età di 53 anni. Chiamato poscia a Ferrara, celebre molto si rese colle sue traduzioni latine dal greco, e colle sue poesie, avendone pubblicate diverse, ed altre essendo rimaste inedite.

La casa quindi di questo famoso grecista meritava di venire indicata, non per la sua particolarità negli oggetti di belle arti, ma per l' illustre nome di quello che la possedeva.

PORTA MULINA

Retrocedendo per la stessa via a breve tratto di strada succede tosto l'ingresso nel lungo ponte coperto di Porta Mulina, la costruzione del quale seguì nel 1188, per opera dell' ingegnere mantovano *Alberto Pitentino*, che con mirabile magistero, intersecando il lago che intorno a questa parte della città formava un' ampia palude, seppe incassare le acque in maniera di dividere tutta la massa in due laghi distinti,

l' uno de' quali a sinistra chiamasi *Lago superiore*, e l' altro a destra *Lago di mezzo*. Nè solamente ciò ottenne con grande vantaggio e miglioramento dell'aria paludosa di questo luogo, ma potè inoltre ridurre le acque superiori a scaricarsi sotto il gran ponte nel *Lago di mezzo* in tanti rapidi getti, che diedero campo alla costruzione degli utilissimi seguenti edifizj.

Alla destra del detto ponte furono edificati dodici mulini, che vi esistono tuttavia, distinti col nome dei dodici Apostoli. Sono di qualche pregio le statue di marmo che veggonsi in fronte di ciascheduno, disegnate alcune da valenti pittori, ed eseguite da esperti scalpelli. In faccia ad ogni mulino alla sinistra del ponte è praticato un piccolo stallo aperto in forma di portico pel ricovero dei giumenti che trasportano quotidianamente il grano alla macina, e di là lo riconducono ai rispettivi possessori ridotto in farina.

Dalle vicende dei tempi aveva questo ponte sofferto un quasi totale deperimento colla perdita insinma della lapidaria iscrizione, posta in principio di esso, da cui l'epoca ricavavasi della sua fondazione. Ma nell' anno 1752, sotto il felicissimo dominio dell' Imperatrice Maria Teresa, di sempre gloriosa memoria, fu ristaurato intieramente, e ridotto al presente stato per opera del celebre matematico e Prefetto delle acque *Antonio Maria Azzalini*

EDIFIZIO DELLA SEGA

In fondo al ponte suddetto, tenendosi a mano destra, trovasi la fabbrica eretta nel principio del 1400, sul disegno ed invenzione dell' architetto *Girolamo Arcari* mantovano, dentro la quale per mezzo di ruote girate da una cadata d' acqua sono messe in movimento alcune grandi seghe, mediante le quali viene eseguita in varie maniere la sezione di grossi tronchi di legno di monte, trasportati per mezzo della navigazione alla vicina riva del lago.

È in questo luogo dove si formano le assi di modello, le piane, i travi ed altri legnami di piella, che passano di poi in commercio ad uso delle fabbriche di città e di campagna.

Non solamente per impulso dell' acqua succede senza il concorso di alcuna mano d'opera la periodica ascesa e discesa delle indicate seghe, d'onde si ottiene il risultato dell' anzidetto segamento, ma inoltre dal meccanismo il più semplice di una macchina idraulica i tronchi da segare vengono introdotti gradatamente col ministero di una fune dalla sponda del lago nel detto locale, e precisamente sotto l' azione delle accennate seghe.

LANIFICIO

Dal ponte suddetto venendo a un terrapieno in

forma di strada, praticato attraverso del lago, si passa ad altro ponte di pietra viva, e scoperto, verso la metà del quale alla destra esiste l' officina del follo.

Tre grandi pile con altrettante ruote per ciascheduna girate dall' acqua formano tutto l' apparato meccanico del predetto follo.

Le pile consistono in una cassa con entro due martelli, o piloni, muniti di denti ed elevati da un assone di noce, che ha il nome di *gamba*, essendo assicurati alla base da altro di rovere, denominato *forcone*.

Col ministero delle accennate pile vengono in questa officina le pelli lanose degli animali ridotte all' impannimento e follate, facendosene poscia lo spurgo per mezzo principalmente dell' orina, del sapone e della potassa.

CITTADELLA DI PORTO

Subito dopo il follo si presenta la prima porta d' ingresso nella fortezza o Cittadella di Porto, seguita da un ponte levatojo, sotto del quale il maggior corpo d' acqua del lago superiore si scarica in quello di mezzo con rapida e veemente caduta contraddistinta col nome di *Vaso di Porto*.

Al di là del ponte anzidetto dalla parte sinistra, in memoria che ivi esisteva un tempo l'abitazione del

celebre Mario Equicola storico mantovano, leggesi la seguente iscrizione,

HIC . MARII . EQVICOLAE . HISTORICI
FEDERICI . II . MARCHIONIS . MANTVAE . V.
SECRETARII . DOMVM
CONSTRVCTAM . ANNO . MDXXII
TEMPVS . DIRVIT
ET . IN . PROPVGNACVLVM . INVERTIT
ANNO . MDCCXVIII.

Da una seconda porta in faccia alla precedente ed in forma di arco entrasi nella cittadella consistente in una contrada con case e botteghe in entrambi i lati, in fondo alla quale avvi la chiesa parrocchiale di s. Michele, che ebbe il suo principio l' anno 859, rifabbricata nel 1551, e finalmente rimodernata nel 1745. Di prospetto a questa evvi la porta d' uscita dalla cittadella, che è d'invenzione e bellissima architettura di *Giulio Romano*. Alla sinistra della medesima sono eretti i più validi baluardi della fortezza.

PALAZZO DELLA FAVORITA

Usciti dalla linea dei Forti suddetti, e presa la destra via dalla parte del lago, trovasi alla distanza di un breve miglio il delizioso palazzo denominato la *Favorita*.

Il disegno di questo ampio edifizio d'ordine dorico con due grandi facciate è di singolare invenzione dell' architetto *Nicolò Subregondi* svizzero. Una delle dette facciate trovasi riccamente e con ben intesa distribuzione guernita di pezzi lavorati di marmo rappresentanti loggie, statue, colonne ed altri ornamenti d' architettura, ed avvi nell'esteriore della medesima una bellissima scala parimenti di marmo.

Il numero sorprendente e la vastità delle camere di siffatto palazzo, l'esatta proporzione del loro riparto e di quello dei mezzanini e dei bassi servigj, formano la sorpresa e l' ammirazione dei conoscitori dell' arte.

GIORNATA IV.

CAMERA DI COMMERCIO

Riassumendo il giro per l' indicata contrada di *s. Agnese*, a capo di questa incomincia alla destra l' esteso portico dei mercanti laterale alle due piazze, l' una denominata *Piazza dell' erbe*, l'altra anticamente *Piazza dei birri*, ed ora il *Broletto*. Nel sinistro angolo di questa ultima evvi la fabbrica un tempo ad uso di dogana, e poi residenza della Camera di commercio era concentrata nel tribunale provinciale. Salita la comoda scala di simile fabbrica trovasi la ben intesa ed elegante aula, in cui i giudici del commercio esercitavano le loro funzioni. Tra le pitture che l' ornano sono meritevoli di speciale osservazione tre antichi ritratti a fresco di *Andrea Mantegna*, rappresentanti Leon Francesco Leoni, Giovanni Burato e Pietro Giacomo Bozzi, che nel 1450 la carica sostennero di Consoli di questa Università maggiore dei mercanti, la quale prima del 1786 risiedeva nel locale che sta quasi in prospetto a quello ora indicato, e sulla cui facciata il *Pordenone* ritrasse a cavallo Federico Gonzaga, ultimo marchese e primo duca di

Mantova, e nel fregio vi colori graziosi gruppi di putti, dipinti non affatto rosi dal tempo, nei quali tuttavia traveggonsi maraviglose bellezze. Le immagini dei suddetti antichi Consoli vennero dal più volte lodato architetto *Pozzo* levate dall' abbandonata residenza dell' antico consolato mercantile, motivo per cui dovettero successivamente venir ritoccate da altri pennelli con qualche poco di perdita della loro originalità.

MONTE DI PIETA'

Uscendo dal descritto stabilimento incontrasi alla sinistra un grand' arco denominato delle *Prigioni*, passato il quale a mano destra si entra nel vicolo detto dei *Giustiziati*, in capo a cui alla sinistra è situata la fabbrica ad uso di Monte di pietà, o Monte dei pegni, erettovi nell' anno 1484, e di capitali dotato ad istanza del beato Bernardino da Feltre, di cui nella camera del pian terreno a mano destra evvi l' immagine dipinta da *Andrea Scutellari* di Viadana, eccellente allievo di *Bernardino Campi* cremonese.

GHETTO

Succede alla detta fabbrica il Ghetto degli ebrei, il di cui circondario venne nell' anno 1610 chiuso con portoni agli sbocchi di ciascuna delle sue con-

trade, le imposte delle quali si serravano all'incominciar della sera. Nel 1797 furono levati questi ripari, e fu permesso agli ebrei di abitare anche fuori di questo recinto, nel quale trovansi varie sinagoghe per l' esercizio del loro culto religioso. La maggiore di esse, che porta il titolo di *Scuola grande*, merita d' essere veduta per la singolarità dei suoi ornamenti. Bella ne è la soffitta con ringhiere costrutte sul disegno del cavaliere *Ferdinando Galli Bibiena*, che coi suoi scolari la dipinse. Di elegante lavoro sono i cancelli di ferro che chiudono la gran loggia, in cui raccolgonsi le donne ebree separatamente dagli uomini. L' esteriore dell' armadio figurante l' antica Arca, in cui sta riposto il *Pentateuco*, è leggiadramente intagliato a buon disegno, e tutto dorato.

PIAZZA DELL' ERBE

Dal portico del ghetto si passa alla contigua piazza di questa denominazione. È essa quadrilunga nella sua figura, e quasi da ogni lato cinta da arcate sostenute da colonne e pilastri di marmo, e tutta contornata di botteghe di negozianti. Il maggior portico al lato sinistro della medesima presenta una sempre florida fiera, vedendosi nel medesimo esposte in ben ordinate mostre le differenti merci.

PALAZZO DELLA RAGIONE

Di rincontro al suddetto portico sorge a destra dell' indicata piazza il vasto fabbricato che il nome porta di *Palazzo della Ragione*, per essere sempre stato il luogo di residenza dei tribunali di giustizia. L' ala più elevata di questo palazzo ebbe principio nell' anno 1198, allorchè Mantova reggevasi da sè; fu portata a termine nel 1250, e sotto il Governo dei Gonzaghi vi fu aggiunta l' altra ala dalla parte del nord.

OROLOGIO PUBBLICO

Sopra l' ingresso dell' accennato palazzo si erge una non tanto alta, ma robusta torre quadrata, dov' è collocato l' orologio pubblico della città, inventato ed eseguito circa l' anno 1478 dal celebre astronomo mantovano *Bartolommeo Manfredi*.

Il macchinismo interno di questo orologio formò la sorpresa di molti valenti artisti che lo esaminarono, ed in ispecie di *Pietro Adamo* che a' suoi tempi ne pubblicò colle stampe la spiegazione, siccome accenna lo storico Mario Equicola nei suoi Commentarj. Marca esso al di fuori in un disco di metallo dorato non solamente le ore ed i quarti, ma anche i mesi del l' anno, i segni del Zodiaco ed i corsi lunari. Le ingiurie del tempo portarono il massimo deterioramento

a questa macchina, che ha perduti diversi degli originarj suoi pregi.

CHIESA PRIMICERIALE
DI SANT' ANDREA

All' angolo estremo del portico dei mercanti laterale alla *Piazza dell' erbe*, piegando a destra, entrasi in altra piccola piazza in faccia alla quale sorge questo maestosissimo tempio che annunziasi in lontananza dalla veduta della grandiosa ed eminente sua cupola. Sulla demolizione di un oratorio eretto l' anno 804, e poscia di una piccola chiesa costruttasi nel 1048 sotto l' invocazione dell' Apostolo s. Andrea fu edificato questo tempio nell' anno 1470 dalla beneficenza di Lodovico Gonzaga II marchese di Mantova; avendone il celebre architetto fiorentino *Leon Battista Alberti* appprestato il disegno. La fabbrica però non giunse a quel tempo che sino al principio del presbiterio. Vincenzo duca IV la fece in seguito condurre al suo termine avendovi aggiunto il sotterraneo, in cui venne locata l' insigne reliquia del Preziosissimo Lateral Sangue di Nostro Signor Gesu' Cristo, il di cui deposito, giusta la costante patria tradizione, era stato con replicate apparizioni dal predetto santo Apostolo rivelato. Nel 1732 sul disegno del cavaliere *Filippo Juvara*, architetto al servigio di S. M. Sarda,

ebbe principio la maestosa cupola aggiuntavi, e nel maggio del 1782 fu compiuta.

Prima d' entrare in questa chiesa arrestandosi sulla indicata piccola piazza detta dal luogo *Piazza di s. Andrea*, si offre alla vista l'esterna facciata d' ordine composito, come la chiesa, elegantemente ripartita e proporzionata con vaghissimo ornato di fregi, di pilastri, di cornici e di nicchie, in mezzo alla quale verso la sommità esiste l' avanzo di una grande medaglia dipinta a fresco per mano di *Andrea Mantegna*, rappresentante s. Andrea apostolo e il martire s. Longino, delle quali due figure rimangono ora appena le teste. Al lato sinistro di questa facciata vedesi l' antico campanile di architettura gotica e di notabile altezza costrutto nell' anno 1413.

Montando i gradini che sono alla base della facciata, e che introducono nell' atrio coperto o vestibolo della chiesa, si osservano nella volta e nelle pareti di questo alcuni residui delle pitture a fresco eseguite dagli scolari del predetto *Mantegna* e dal ferrarese *Lorenzo Costa*, ed è rimarcabile inoltre il riparto della stessa volta in fasce di ottimo gusto, formanti cassettoni e quadrati, come pure gli eleganti stipiti delle portine, e sopra tutto il bel contorno di marmo della porta maggiore intagliato a rabescati fogliami di mezzo rilievo dai ricordati scultori mantovani *Antonio* e *Paolo* fratelli *Mola*. Al fianco sinistro dell' atrio suddetto vedesi il mausoleo di marmo contenente le ce-

neri del marchese Girolamo Andreasi Signore di Rivalta, e di Ippolita Gonzaga sua moglie, disegnato da *Giulio Romano*, ed elegantemente scolpito con iscrizioni agli interni due lati: il quale mausoleo dal convento de' soppressi PP. Carmelitani fu qui trasferito e collocato nell' anno 1785.

Dal vestibolo si apre il passaggio nell' interno del tempio, che presenta una grande navata divisa ai lati in tre cappelle maggiori ed altrettante minori ad esse intermedie, la quale in vicinanza del presbiterio al centro dove si venera l'insigne reliquia del PREZIOSISSIMO, estendesi in due laterali braccia in forma di croce. La lunghezza di questa navata dalla porta d'ingresso sino all' estremità del coro è di metri 103, cent. 42; e la sua larghezza è di metri 18, cent. 81; tali essendo egualmente in complesso le anzidette due braccia di fianco. L' altezza poi dal piano alla sommità della volta è di metri 28, cent. 20, giungendo a metri 80, cent. 38 misurata fino all' apice della lanterna della gran cupola che si erge nel mezzo della crociera. È sorprendente l' amplissima volta di tale navata per essere costrutta senza il minimo sostegno in alcuna parte di chiavi di ferro, nè di qualsivoglia altro fulcro, tutta reggendosi da sè stessa. Vedesi questa dipinta a cassettoni con un fregio che gira intorno a tutta la chiesa, ornato di rabeschi a chiaroscuro. Negli specchj delle lasene sono rappresentati candelabri alla greca ed a finto

stucco, che sostengono tutti l'immagine or di un Apostolo, or di un Dottore di santa chiesa, or di un Evangelista ed ora di un Martire della cattolica religione: lavori tutti degli ornatisti della mantovana scuola di disegno *Andrea Mones*, *Giuseppe Crevola*, *Francesco Tartagnini*, *Paolo Zandalocca* e *Giovanni Battista Marconi*. I quadri a fresco, dipinti sulle singole porte di questo tempio, sono alcuni di mano di *Giorgio Anselmi*, e la massima parte del ricordato *Felice Campi*.

Data per tal modo una generale nozione di questa chiesa, resta ora da esaminare le sue parti in dettaglio e da conoscere i pregiatissimi monumenti di belle arti che la rendono adorna ed interessante.

La prima delle minori cappelle consacrata al Precursore s. Giovanni Battista, che entrando in chiesa presentasi alla sinistra, appartieneva all'immortale *Andrea Mantegna* più sopra citato, di cui vedesi ivi l'effigie in bronzo, lavoro di *Sperandio Mantovano*, famoso cesellatore e scultore contemporaneo all' anzidetto *Mantegna*. Sopra questa bellissima testa evvi la data dell' anno 1516, epoca in cui venne collocata la suddetta effigie, e sotto leggesi il distico:

ESSE PAREM HVNC NORIS SI NON PRAEPONIS APELLI
AENEA MANTINIAE QVI SIMVLACRA VIDES.

Morto in Mantova il *Mantegna* nel settembre dell'anno 1506, fu in questa sua cappella sepolto, come si ha dalla seguente lapidaria iscrizione, collocata in siffatto luogo:

OSSA . ANDREAE . MANTINIAE . FAMOSISSIMI
PICTORIS
CVM . DVOBVS . FILIIS . IN . HOC . SEPVLCHRO
PER . ANDREAM . MANTINEAM . NEPOTEM
EX . FILIO . CONSTRVCTO
M . D . LX.

Fralle pitture esistenti nell' anzidetta cappella è da osservarsi in particolare il bel quadro del citato *Mantegna*, rappresentante la Madonna col Bambino, s. Elisabetta col pargoletto s. Giovanni Battista, s. Giuseppe e s. Zaccaria.

La vicina cappella grande offre all' altare il bellissimo quadro rappresentante la Vergine col Bambino, s. Silvestro, s. Sebastiano ed altri Santi, opera del vecchio *Lorenzo Costa*. Vi sono pure lateralmente due freschi di molto pregio esprimenti quello dalla parte dell' epistola l'Ascensione del Redentore, e l'altro dalla parte del vangelo la Discesa di Cristo al Limbo, dipinti entrambi da *Fabrizio Perla* mantovano, allievo della scuola di *Giulio*, ora però alquanto patiti.

Nella seguente cappella minore trovasi collocato il magnifico mausoleo di Pietro Strozza, d' invenzione di *Giulio*, qui trasportato nel 1797 dalla chiesa dei soppressi PP. di s. Domenico. I quattro pennacchj del cupolino della medesima offrono alcuni dipinti sullo stile di *Andrea Mantegna*.

Nella cappella grande che viene subito dopo,

osservasi un pregiabilissimo altare di legno dorato con colonne d' ordine corintio, che rappresenta in due spartiti quadri il Mistero della ss. Annunciata dipintovi dal valente mantovano pittore *Ippolito Andreasi*. Di mano dello scolaro di *Giulio*, *Lorenzo Costa* sono i due quadri laterali di questa cappella, in cui veggonsi dipinte dalla parte destra la Nascita di Nostro Signore, e dalla sinistra l'Adorazione dei Magi. Abbiamo però a dolerci che questi egregi lavori siano stati dal tempo notabilmente pregiudicati. Forma è simile cappella della sua sagristia, dove ammirasi il quadro rappresentante la Deposizione di Gesù dalla croce, lavoro del rinomato poeta e pittore mantovano *Battista Spagnoli* discepolo del *Mantegna*.

Degno è d' osservazione speciale il pulpito tutto di marmo che uscendo dall' anzidetta cappella vedesi eretto alla sinistra della medesima, nel prospetto del quale campeggiano eleganti lavori a bassorilievo di mano dei lodati fratelli *Mola*.

Anche la terza minore cappella presenta nel proprio altare un' assai espressiva immagine di s. Francesco in atto di profonda contemplazione.

L' ultima cappella grande di questo sinistro lato del tempio riceve gran lustro dal ben disegnato e colorito Cristo confitto in croce, dipinto dal nostro *Fermo Guisoni* scolaro di *Giulio*.

Dall' angolo estremo della predetta cappella moltrandosi verso il centro della crociera fio sotto al

catino della magnifica cupola incontrasi il grande inginocchiatojo di marmo recentemente eretto per l' adorazione dell' insigne reliquia del Preziosissimo Sangue, posto quasi a retta linea perpendicolare del sotterraneo. E desso di figura ottangolare ed a duplice ordine di gradini su cui è appoggiata una balaustra, nell' interno della quale evvi nel mezzo una lapide di marmo nero in cui è con caratteri di bronzo dorato scolpita la seguenta iscrizione, composta dal padre don *Gaetano Lobelli* napoletano dei Chierici Regolari Teatini.

PROCVMBE
VIATOR
HIC
PRAETIVM
TVAE
REDEMPTIONIS
ADORA

Contornano questa lapide alcuni ornati di bronzo con intonaco d' oro rappresentanti la gran collana coll' impronto dell' Ordine del Redentore, e cinti all' intorno da otto medaglioni di marmo bianco, nei quali di mano dell' artefice veronese *Gaetano Muttoni* sono scolpiti gli stromenti della Passione di Gesù Cristo, ed alcuni volti di cherubini dolenti.

Sollevato dal predetto inginocchiatojo in alto lo sguardo offresi la veduta dell' interno della gran cu-

pola, il di cui eminente catino è tutto dipinto da *Giorgio Anselmi*, il quale fralle angeliche schiere, fra i Patriarchi, i Profeti ed i varj Santi coi loro simboli vi rappresentò in prospettiva aerea la città di Mantova sotto la figura di Donna reale avente tra le mani le sacre ampolle del Preziosissimo Sangue, di cui fa gloriosa mostra agli spettatori. I busti dei profeti Davidde, Daniele, Isaia e Geremia collocati nel detto catino, e le quattro statue poste nel basamento, che figurano la Fede, la Religione, la Speranza e la Carità, sono lavoro del plastico *Stefano Saltieri* comasco. Gli Evangelisti poi effigiati nei quattro pennacchj, il seme del Divin Verbo sparso nelle quattro parti del mondo e i frutti della Redenzione dell' uman genere espressi nei riquadri dei grand' archi che reggono questo maestoso edifizio sono di mano del suddetto *Giorgio Anselmi*.

Il presbiterio prossimo al luogo sin qui descritto, e chiuso da balaustra di marmo con cancello di ferro ornato di bronzi, offre anch' esso diversi interessanti oggetti, fra' quali la bella forma delle due cantorie che dagli archi laterali si aggettano, l' elegante disegno della cassa dell' organo; l' altare maggiore ricco di fini marmi, di bronzi dorati, d' intagli leggiadri, il tutto d' invenzione dell'architetto *Pozzo*; al che si aggiunge il pregiabile simulacro marmoreo di Guglielmo III duca di Mantova della famiglia Gonzaga, collocato a fianco dell' altare predetto, e l' organo strepitoso con

banda a due tastature con cinquantaquattro registri, opera dei rinomati mantovani professori *Andrea*, *Luigi* e *Lorenzo Montessanti*. Nella volta del coro vedesi figurato con molta espressione dal pocanzi nominato *Anselmi* il Martirio dell' apostolo s. Andrea.

Sotto la cantoria dell' organo si apre l' ingresso nella sagristia del SS. Sacramento, la di cui volta dipinta tutta da *Antonio Viani* rappresenta il Creatore del mondo coi quattro massimi Dottori di santa chiesa, e i simboli degli evangelisti s. Matteo, s. Marco, s. Giovanni e s. Luca. Al sinistro lato del presbiterio avvi la porta d'ingresso nella sagristia della chiesa, dove nella sua volta osservasi una ben conservata pittura a fresco dello stesso *Viani*, esprimente l'Eterno Padre.

Dal sacrario predetto uscendo per la porta di fianco che mette in un breve passetto trovasi alla sinistra una delle quattro scale che guidano nel rinomato sotterraneo di questo tempio È il medesimo sul disegno del citato *Viani* costrutto in forma di croce con tre navate per ciascun braccio, la volta delle quali mirasi sostenuta da colonne di marmo d' ordine dorico, terminando tre braccia della croce con un altare, ed il quarto braccio col coro.

Nel centro della croce predetta si erge un tempietto ottangolare di moderna invenzione degli architetti mantovani *Giovanni Battista Marconi* e *Luigi Zani*, sostenuto da colonne anch' esse d' ordine dorico, a cui gira d' intorno una galleria chiusa da rin-

ghiere di marmo e da cancelli di ferro ornati di bronzo lodevolmente eseguiti dal fabbro ferrajo mantovano *Giuseppe Chiozzini*.

Entro il tempietto surriferito è posto l' altare del Pazziosissimo, lastricato di verde antico con doppia mensa, ed eseguito colla massima diligenza dall' artefice mantovano *Angelo Bertoli* sul disegno che ne offrì l' ingegnere fiorentino *Giovanni Battista Solucci*. In mezzo al gradino divisorio delle due mense sorge l' arca, entro la quale è riposta la cassa che rinchiude l' insigne Reliquia in due ampolle cilindriche di purissimo oro. L' arca è di figura quadrata: tre lati della medesima sono di bellissimo marmo affricano antico, ed uno di bronzo in cui a bassorilievo è figurato il Redentore cadente sotto il carico della croce. Si schiude essa da questo lato ov' è assicurata con quattro serrature d' invenzione ed esecuzione del ridetto artefice *Giuseppe Chiozzini*, autore egualmente dell' interno cancello di ferro che circonda le ampolle. Nell' opposto lato è scolpita sul marmo affricano a caratteri di metallo dorato l' epigrafe.

IESV . CHRISTI
SANGVIS

Le due statue a fianco dell' arca predetta che simboleggiano la Fede e la Speranza sono lavoro di *Leandro Biglioschi*, eseguito a Roma nell' anno 1818

sul disegno e sotto la direzione del suo maestro il celebre scultore cavaliere *Antonio Canova.*

Tutto ciò che in materia di bronzi dorati rende nobile e adorno questo prezioso altare, fu disegnato dal nostro professore d' ornato *Giovanni Bellavite*, il quale ne diresse anche l' esecuzione.

Risalendo ora per la medesima scala di prima, e sortendo fuori del sotterraneo sin qui perlustrato, entrati di nuovo nella crociera del tempio incontrasi tosto alla destra la grande cappella dedicata a s. Carlo Borromeo. Il bel quadro dell' altare di questa cappella, rappresentante la Vergine col Bambino e i santi Francesco e Carlo, è opera di *Giovanni Battista Caccioli* bolognese.

In prospetto alla suddetta vi è l' altra cappella di s. Stefano, osservandosi ivi di mano del più volte nominato *Viani* il quadro dell' altare esprimente Gesù crocifisso con a fianco la Vergine e il detto Santo; ed oltre a ciò i due bellissimi laterali a fresco, di cui uno che figura la Predicazione, e l' altro la Lapidazione del Protomartire: il primo di *Domenico Feti*, ed il secondo del predetto *Viani*. Degno è parimenti d' osservazione il qui esistente mausoleo coll' effigie del conte Tullo Petrozzani celebre giureconsulto mantovano, che fu Primicerio di quest' insigne Basilica, e gran cancelliere dell' Ordine del Redentore istituito dal duca Vincenzo I nell' anno 1608.

Passando direttamente al braccio destro della cro-

ciera vedesi in esso alla sinistra l'altare del SS. Sacramento, di eccellente lavoro, qua traslocato dalla chiesa dei PP. Filippini soppressi. Le due colonne sono di marmo di Carrara di bellissima macchia, colle basi e coi capitelli di bronzo dorato, ed altri marmi particolari che lo rendono adorno. Il quadro in cui miransi effigiati s. Andrea, e s. Lorenzo in atto di adorare il Sacro Cuore di Gesù è lavoro del sacerdote mantovano *Luigi Niccolini*. I due laterali dipinti a fresco, rappresentanti l' uno la Parabola dei molti chiamati e pochi trasceltì, e l' altro la Caduta di Gerico, sono del lodato *Felice Campi*.

Nel mezzo del lato estremo dell' anzidetta crociera sorge il nobile mausoleo che chiude le ceneri del marchese Giorgio Andreasi, illustre prelato e politico dei suoi tempi. Il di lui busto scolpito in marmo con singolare morbidezza, e le due donne piangenti ai lati dell'urna disegnate in atteggiamento sommamente espressivo, e con panneggiamenti facili e assai leggieri, dimostrano la perizia dello scultore che fu *Prospero Clementi* di Reggio, valente scolaro di *Michelangelo Buonarroti*. Venne questo bel monumento nell' anno 1785 qui trasferito dalla chiesa dei soppressi PP. Carmelitani di Mantova.

In faccia all' altare del SS. Sacramento avvi la cappella dell'Invenzione del Preziosissimo Sangue di Gesu' Cristo, così denominata dal quadro che ivi si trova dipinto da uno degli scolari di *Francesco Bor-*

gani. Degni di ammirazione sono i tre mausolei che si osservano in questa cappella, l'uno nel mezzo dell' antica famiglia Cantelmi, e gli altri lateralmente di Pietro Pomponazzo e di Marcello Donati, coll' intreccio di varie lapidi sepolcrali d' illustri letterati mantovani. Il primo sopra tutto dei mausolei anzidetti, che fu tradotto non è gran tempo dall' abolita chiesa delle Canonichesse della Presentazione dette *della Cantelma*, è mirabile per la di lui architettura nuovissima tratta dai due ordini dorico e jonico insieme uniti, e pei busti di eccellente scultura rappresentanti i trapassati della famiglia, posti a' fianchi dell' urna di tal mausoleo, e vagamente distribuiti in miglior prospettiva dall' architetto *Pozzo*, allorchè per servire all'angustia del luogo dovette egli restringere a minore spazio siffatto deposito, e lasciarvi soltanto la migliore e più lavorata parte del corpo di mezzo, che attualmente si offre a considerare in questa cappella detta ora *dei monumenti*.

Rimettendosi da questo luogo nella grande navata, e scorrendo l' ala sinistra che ancor rimane a vedersi ritrovasi tosto la cappella di s. Longino, in cui tre quadri si ammirano d' invenzione di *Giulio Romano*, dipinti dal più stimato suo discepolo *Rinaldo Mantovano*; quello cioè dell' altare che rappresenta la Nascita del Redentore, l' altro al lato destro che figura lo Spettacolo della Crocifissione, e il terzo al lato sinistro che offre la Storia della seconda Inven-

zione del Preziosissimo Sangue, avvenuta in Mantova ai 12 marzo dell' anno 1048, durante la Signoria del marchese Bonifazio Canossa. L' originale del primo di questi tre quadri fu trasportato a Dresda nel saccheggio di Mantova del 1630, ed ora non esiste in suo luogo che la sola copia. Senza qui diffondermi in descrizioni e dettagli di quanto vi è di pregevole in simili quadri si lascia al colto osservatore di rilevare le singolarità e bellezze dell' arte che in essi campeggiano.

I due avelli marmorei che si vedono ai lati dell' altare di questa cappella rinchiudono l' uno le ossa di s. Gregorio Nazianzeno, e l'altro quelle del martire s. Longino.

Merita di passaggio un' occhiata la piccola seguente cappella pel quadro della Madonna con s. Luigi Gonzaga, che adorna l' altare della medesima, di mano di *Antonio Brunetti* pavese.

Nella seconda maggiore che viene dopo, sonovi dei dipinti a fresco ai due lati, che rappresentano l' uno la Natività, e l' altro l' Assunzione di Maria Vergine, e che possono con molta verosimiglianza attribuirsi all' *Andreasino*, sebbene da alcuni si tangano disegnati da *Giulio*, e da altri suoi scolari eseguiti.

La seconda cappella minore spettante alla famiglia Susani di Mantova, posseditrice di una raccolta di pitture di illustri pennelli, è l' ultimo luogo che offre in questo tempio oggetti d' osservazione. Essa è

ricca d' interessanti pezzi Il quadro dell' altare che rappresenta la Vergine col Bambino, s. Anna, s. Caterina, s. Bartolommeo e s. Agostino, fa sovvenire la bella maniera di *Francesco Mazzola* parmigiano, quello di s. Sebastiano che vi sta sopra è del nostro *Francesco Maria Raineri* detto lo *Schivenoglia*. I due dipinti a fresco, che osservansi ai lati della cappella esprimenti il primo martirio sostenuto dall' anzidetto Santo, sono di mano del più volte lodato *Rinaldo Mantovano*, eseguiti sul disegno di *Giulio*; ed allo stesso pennello appartengono i quattro Angeli nei pennacchj del cupolino.

La descrizione minuta di una Basilica insigne, siccome questa, depositaria della più rara e preziosa Reliquia, e ricca di tanti ragguardevoli monumenti di belle arti, nella quale fu da gran tempo eretta una cattedra primiceriale, e dove esisteva poc'anzi un ceto rispettabile di Canonici, donde ebbe in addietro il titolo di collegiata; questa descrizione, quantunque estesa ai più piccoli oggetti, non deve riuscire discara a chiunque desidera di conoscere in ogni rapporto un sì magnifico e rinomato tempio.

TEATRO NUOVO

Dalla piazzetta di s. Andrea passando ai portici a mano diritta della vicina contrada detta del *Purgo*, al terminare di quelli incomincia a destra una serie di

piccole nuove botteghe che sono parte della grandiosa fabbrica di cui veniamo qui a dare succintamente l' epoca dell' erezione, la notizia dei fondatori ed esecutori, e di quanto vi è d' osservabile nella stessa.

Presentandosi subito dopo le accennate botteghe l' ingresso nella spaziosa e lunga contrada del *Corso di Porta Pradella*, vedesi in faccia a questa il prospetto del nuovo teatro incominciato ad erigersi a spese di una società di cittadini filantropi e facoltosi nel 1820, e compiuto e solennemente aperto nell' anno 1822. Il disegno di questo teatro è del rinomato architetto sig. cavaliere *Canonica*, e la sua solida esecuzione è opera assai pregevole degli appaltatori *Silvestrini* e *Ferraresi* di Rovigo. Offre la facciata un peristilo d' ordine jonico a sei colonne ed un frontone, nella fascia del quale è scritta a grandi caratteri la breve epigrafe: AERE . SOCIALI . ANNO . MDCCCXXII. La simmetria architettonica delle finestre di fronte e di entrambi i lati, e l' ordine inferiore a bugnato contribuiscono molto all' ornamento di questo edifizio. Tre porte nella facciata e due nei fianchi aprono l' ingresso al medesimo. Frammezzo alle prime sonovi collocate in nicchie le statue di Melpomene e di Talia. Succede al peristilo della facciata un atrio vasto che guida alla platea di elittica forma, nella quale introducesi per una porta di prospetto al palco scenico, preceduta da un piccolo vestibolo formato di

due colonne. Ai lati di queste sono praticate le scale di marmo che guidano ai palchi d' ogni ordine. Gli ordini sono cinque divisi ciascuno in 27 palchi, oltre a un camerino comodo per ciascheduno, i quali in varie maniere con isquisito gusto dipinti, e tutti forniti di arredi e di uniformi cortine esteriori presentano un bel colpo di vista allo spettatore. Il proscenio ha due colonne per parte che sostengono l' architrave ornato di festoni a bassorilievo e da due mensole sostenuto nella cornice. Fralle due colonne suddette vi sono tre palchi due volte più estesi degli altri. Il disegno della volta a scomparti e dei parapetti esterni di ciascun palco è d' invenzione del pittore mantovano sig. *Tranquillo Orsi*, e da lui stesso eseguito insieme all' esperto pittore pur mantovano sig. *Carlo Bustaffa*. Degna è d' osservazione la bella medaglia che scorgesi sotto la mentovata volta, lavoro del valente pennello del veneziano pittore sig. di *Hayes*, emulo e successore del celebre *Appiani*. Il palco scenico ed il macchinismo che vi è sovrapposto sono lavoro del rinomato artista bresciano *Patrizio Briasca*. Al terzo piano avvi di fronte alla strada del *Corso* una vasta sala con due stanze vagamente dipinte a fresco dagli anzidetti mantovani pittori.

I gruppi diversi di figure a colori vivi ed a chiaroscuro con fondo d' oro, i fregi variati e splendidi che tutta la cinta abbelliscono della platea, il buon gusto in fine che osservasi in ogni dipinto di

questo locale presentano un' aggradevole vista all' osservatore e lo rendono senza dubbio uno dei più ornati teatri d' Italia

PALAZZO DEL DIAVOLO

Usciti dal teatro nuovo, e passato il vicino ponte del rio, incontrasi a mano destra del *Corso di Pradella* un antico edifizio, che porta il nome di *Palazzo del Diavolo*

Invalse anticamente nel volgo la pregiudicata opinione che il fondatore di questo grande edifizio possedesse in sommo grado l'arte divinatoria, ed avesse quindi costretto il demonio a fabbricarlo in una notte, motivo per cui sin d' allora fu nominato *Palazzo del Diavolo*, e conservò sempre in seguito il medesimo titolo.

Non è più riconoscibile un tal palazzo da ciò che era in addietro, per essersi cangiate le finestre del pian terreno in porte di botteghe, ed anche per le ingiurie dei tempi chè cancellarono nella facciata il bellissimo fregio a fresco dipintovi dal famoso *Giantonio Licinio*, detto il *Pordenone*, e rammentato con lode da Ridolfi e Vasari, del quale non rimane ora che il semplice impronto di alcuni bambini

Le grandi lettere che a stento si vedono in detto fregio intrecciate esprimono le parole. *Ceresariorum et amicorum domus.*

ANGOLO DI CASA ZUCCHI ORA VIGNARCA

A fianco della facciata del suddetto palazzo, e precisamente all' imboccatura del vicolo detto il *Corà*, trovasi incassato nel muro della casa Vignarca un pilastro di marmo a due faccie scolpito tutto a rabeschi, uccelli ed altri animali in maniera si morbida e delicata, che a sè richiama gli attenti sguardi del colto osservatore.

S. ORSOLA

Proseguendo la strada del *Corso* dopo alcuni passi succede alla destra l'abolito monastero delle Francescane, detto delle Monache di s. Orsola

A questo vasto fabbricato, che serve ora agli usi del pubblico ospedale della città, è unita la chiesa di s. Orsola sussidiaria alla parrocchiale di Ognissanti, che fu edificata nell' anno 1608 sul disegno del più volte lodato pittore ed architetto *Viani*. Assai leggiadra n' è la facciata con colonne scannellate, basi e capitelli d' ordine corintio maestrevolmente intagliati. L' interno di questa chiesa è di figura ottagona, ed in esso osservansi i seguenti dipinti. Il quadro dell' altare a destra entrando, rappresentante s. Luigi Gonzaga, è opera di *Giuseppe Vermiglio*, ed i laterali alle due cappelle, che figurano la ss. Annunziata, la

Visitazione di s. Elisabetta, l'Orazione di Gesù Cristo nell' orto e la Coronazione di spine del medesimo, sono di mano della monaca *Lucrina Feti.*

CASE DEI RAMIERI RISI

Di rincontro all'ospedale, sulla facciata delle piccole case n.° 1156 e 1157, ammiransi due assai pregiati dipinti. Nella prima *Girolamo Mazzola* in una assai leggiadra figura di donna rappresentò l'Architettura con due Amoretti. Nella seconda il *Pordenone* sembrò esprimere nel robusto giovane giacente incatenato sopra la spiaggia, Ulisse cattivo nell' isola di Calipso, a cui per comando di Giunone uno struzzo sta rodendo la catena, mentre il figlio di Venere è intento a rassicurarla nel masso.

CASA PORTA
ORA PARTESOTTI

La facciata di questa casa, marcata col civico n.° 1251, è ricca di un bell'intaglio sul marmo al contorno della porta, e di altro nel pilastro posto all'angolo di questa fabbrica.

CHIESA PARROCCHIALE
D' OGNISSANTI

In capo a questa contrada presentasi dalla sinistra parte l' indicata chiesa che in luogo dell' antica eressero nell'anno 1753 gli ora soppressi monaci di S. Benedetto in Polirone ai quali apparteneva. Nel primo altare a destra si ammira il quadro rappresentante s. Mauro che miracolosamente raddrizza uno storpio, dipinto dal cavaliere *Giovanni Cadioli*, di cui sono egualmente le medaglie che si veggono nella volta. Nel dicontro altare osservasi il quadro esprimente la Predicazione di s. Giovanni Battista, lavoro d' incerto ma assai valente pennello. Bello è pure il quadro della vicina cappella, in cui il nostro *Bazzani* rappresentò s. Anna e s. Giovacchino colla pargoletta di loro figlia in grembo ad un' ancella.

Uscendo per la porta che sta a destra in vicinanza del presbiterio, entrasi in un passetto al cui sinistro lato si presenta la cappella denominata *dei morti*. In questa avvi l' ancona a fresco dipinta da *Stefano da Zevio* nell' anno 1463, rappresentante la Vergine sedente in trono col Bambino; nell' alto una schiera di graziosi Angioletti, di cui due la stanno incoronando; a di lei fianchi sono collocati s. Giovanni Battista e s. Benedetto; due figure genuflesse compiono un tal antico e prezioso dipinto.

SANTUARIO DELLE GRAZIE

Fuori di porta *Pradella* a cinque miglia in distanza dalla città sulla riva del lago superiore sorge la chiesa dedicata a Maria Vergine, che dalle molta grazie compartite ai suoi divoti è denominata *Madonna delle Grazie*, insieme alla borgata che le sta d'avanti, ove ogni anno per la festività dell'Assunta si apre la rinomata fiera, che porta lo stesso nome.

Questo tempio di stile gotico fu innalzato da Francesco Gonzaga nell' anno 1399 onde adempire al voto che per la cessazione di micidiale pestilenza fatto aveva alla santa Vergine, della quale ivi in un' antica edicola si venerava l' immagine assai miracolosa.

Prima di entrare nella suddetta chiesa merita d' essere letto il bell' epigramma inciso nella marmorea lapide che sta alla destra della porta, scritto da Mario Equicola in memoria dell' assedio sostenuto in Pavia nel 1522 dal marchese Federico Gonzaga, generale di Leone X.

L' interiore della chiesa è di una sola navata, nei fianchi della quale girano a conveniente altezza due ben intese loggie nei di cui intercolonnj sono collocate alcune statue elegantemente vestite, figuranti Pontefici, Cardinali, Imperatori, Principi, Duci ed altre differenti persone che dalla Vergine ricevettero grazie Pressochè innumerabili sono i voti formati con variopinte cere, ed in sì bell' ordine d' ar-

chitettura disposti, per cui allo spettatore si presenta un ornamento del tutto nuovo e maraviglioso

Nella prima cappella a destra entrando in chiesa v' ha il magnifico sepolcro di marmo del rammentato Baldassare Castiglioni, eseguito sul disegno di *Giulio Romano*, e coll' iscrizione del celebre Cardinale Bembo. Merita pure particolare osservazione l' altro deposito che ivi si trova, nel quale riposano le ceneri di Bernardino Gorradi.

Nell'ultima e più piccola cappella di questo lato, contraddistinta dalle molte lampadi che vi ardono, si venera la sacra miracolosissima immagine di Maria Vergine, ad onore della quale fu innalzato questo tempio.

Il quadro dell' altare maggiore rappresentante l' Assunta di M. V. è della scuola di *Giulio*.

La prima cappella al lato sinistro ha nell' altare un pregiatissimo dipinto della scuola di *Lattanzio Gambara*, esprimente il Martirio che ai tempi di Decio Imperatore sostenne s. Ippolito con tutta la famiglia per la fede di Cristo. Degno di speciale osservazione è pure il ben architettato mausoleo appartenente alla nobilissima mantovana famiglia dei conti Ippoliti di Gazoldo

Bello è il quadro dell' altare della susseguente seconda cappella, rappresentante s Antonio di Padova, dipinto dal più volte nominato *Borgani*.

Anche la terza cappella presenta nel suo altare

*

il prezioso quadro raffigurante s. Sebastiano, opera del ricordato *Francesco Monsignori* assai lodato dal Vasari e dal Pozzi.

Ed ecco il termine della descrizione degli antichi e moderni monumenti di belle arti, e di quanto vi è di osservabile in Mantova e nel suo circondario. Correggano i dotti le involontarie sviste, ed accolgano umanamente la tenue esposizione di questo prospetto.

FINE

INDICE

DEGLI ARTICOLI DI CIASCUNA GIORNATA

GIORNATA I.

Palazzo dell' Imp. R. Tribunale Provinciale . Pag. 9
Piazza Virgiliana . . . . » 10
Anfiteatro Virgiliano . . . . » 11
Seminario vescovile . . . . » 12
Chiesa Cattedrale di s. Pietro . . . . . . » ivi
Palazzo del Vescovo . . . . » 20
Palazzo Imperiale . . . . » 21
Chiesa di s. Barbara . . . . » 28
Castello di Corte . . . . » 37
Teatro di Corte . . . . » 39
Ponte s. Giorgio . . . . » ivi

GIORNATA II.

Casa e giardino Bonoris . . . . » 41
Torre della Gabbia . . . . » ivi
Accademia delle scienze e belle arti . . . . » 43
Teatro scientifico . . . . » 48
Scuole pubbliche . . . . » 49
Biblioteca pubblica . . . . » 50
Gabinetti di fisica, storia naturale e chimica . . » 52
Museo Antiquario . . . . » 54
Dogana nuova e I. R. Intendenza di finanza . . » 55

Palazzo Sordi . . . . Pag. 56
Chiesa di s. Martino . . . . » ivi
Porta Catena . . . . » 57
Casa dell'architetto Bertani . . . . » 58
Chiesa di s. Apollonia . . . . » 60
Contrada della Fiera . . . . » 61
Chiesa di s. Spirito . . . . » ivi
Chiesa di s. Egidio . . . . » 62
Palazzo Valenti . . . . » 64
Museo dei fratelli Moretti Foggia . . . . . » 65
Chiesa di s. Maria della Carità . . . . . . » ivi
Piazzetta di s. Silvestro . . . . » 67
Chiesa di s. Maurizio . . . . » 68
Beccheria e Pescheria . . . . » 70
Chiesa di s. Teresa . . . . » 71
Palazzo del Genio . . . . » 72
Palazzo Colloredo . . . . » ivi
Casa di Giulio Romano . . . . » 74
Chiesa di s. Barnaba . . . . » 75
Orto Botanico . . . . » 78
Chiesa di s. Sebastiano . . . . » 79
Palazzo del Te . . . . » 80

GIORNATA III.

Palazzo Canossa . . . . » 93
Arco di s. Francesco ed Arsenale militare . . » 94
Edifizio della Panizzazione . . . . » 95
Luogo Pio del soccorso . . . . » 96
Palazzo d'Arco . . . . » 97

Chiesa de' ss. Simone e Giuda . . . . Pag. 98
Ergastolo 99
Chiesa di s. Leonardo ivi
Ospedale militare 100
Palazzo e Giardino Gavriani 101
Chiesa de' ss. Gervasio e Protasio 103
Casa d' Antimaco ivi
Porta Mulina 104
Edifizio della Sega 106
Lanifizio ivi
Cittadella di Porto 107
Palazzo della Favorita 108

GIORNATA IV.

Camera di Commercio 111
Monte di Pietà 112
Ghetto ivi
Piazza delle Erbe 113
Palazzo della Ragione 114
Orologio pubblico ivi
Chiesa Primiceriale di s. Andrea 115
Teatro nuovo 129
Palazzo del Diavolo 132
Angolo di casa Zucchi, ora Viguarca . . . 133
Chiesa di s. Orsola ivi
Casa dei Ranueri Bisi 134
Casa Porta, ora Partesotti ivi
Chiesa d' Ognissanti 135
Santuario delle Grazie 136

INDICE ALFABETICO

DEI LOCALI DESCRITTI

A.

Anfiteatro Virgiliano . . . . Pag. 11
Accademia dalla scienza e belle arti . . . » 43
Angolo di casa Zucchi, ora Vignarei . . . » 133
S. Andrea . . . . » 115
S. Apollonia . . . . » 60
Arco di s. Francesco ed Arsenale militare . » 94

B.

S. Barbara . . . . » 28
S. Barnaba . . . . » 75
Biblioteca pubblica . . . . » 50
Beccheria e Pescheria . . . . » 70

C.

Casa e Giardino Bonoris . . . . » 41
Casa dell' architetto Bertani . . . . . . » 58
Contrada della Fiera . . . . » 61
Casa di Giulio Romano . . . . » 74

Casa di Antimaco . . . . Pag. 103
Casa Porta, ora Partesotti . . . . . . » 134
Case dei Ramieri Risi . . . . » ivi
Castello di Corte . . . . » 37
Camera di commercio . . . . » 111
Chiesa Cattedrale di s. Pietro . . . . . » 12
Cittadella di Porto . . . . » 107

D.

Dogana nuova e I. R. Intendenza di Finanza » 55

E.

Edifizio della Panizzazione . . . . . . » 95
Edifizio della Sega . . . . » 106
S. Egidio . . . . » 61
Ergastolo . . . . » 99

G.

Gabinetti di fisica, storia naturale e chimica » 52
Ghetto . . . . » 112
Ss. Gervasio e Protasio . . . . » 103

L.

Lanifizio . . . . » 106
S. Leonardo . . . . » 99
Luogo Pio del soccorso . . . . » 96

M.

S. Martino . . . . Pag. 56
S. Maria della Carità . . . . » 65
S. Maurizio . . . . » 68
Monte di Pietà . . . . » 112
Museo antiquario . . . . » 54
Museo dei fratelli Moretti Foggia . . . . » 65

O.

Ognissanti . . . . » 135
Orto botanico . . . . » 78
Orologio pubblico . . . . » 114
S. Orsola . . . . » 133
Ospedale militare . . . . » 100

P.

Palazzo Canossa . . . . » 93
— dell' I. R. Tribunale Provinciale » 9
— e Giardino Cavriani . . . . . » 101
— Colloredo . . . . » 72
— del Genio militare . . . . . » ivi
— del Te . . . . » 80
— della Favorita . . . . . . » 108
— della Ragione . . . . » 114
— del Diavolo . . . . » 132
— Imperiale . . . . » 21
— d' Arco . . . . » 97

Palazzo Sordi . . . . Pag. 56
— Valenti . . . . » 64
— Vescovile . . . . » 20
Piazza delle Erbe . . . . » 113
Piazzetta di s. Silvestro . . . . . . » 67
Piazza Virgiliana . . . . » 10
Ponte s. Giorgio . . . . » 39
Porto Catene . . . . » 57
Porta Mulina . . . . » 104

S.

Santuario delle Grazie . . . . » 136
Scuole pubbliche . . . . » 49
S. Sebastiano . . . . » 79
Ss. Simone e Giuda . . . . » 98
Seminario Vescovile. . . . . » 12
S. Spirito . . . . » 61

T.

Teatro di Corte . . . . » 39
Teatro scientifico . . . . » 48
Teatro nuovo . . . . » 129
S. Teresa . . . . » 71
Torre della Gabbia . . . . » 41

FINE.